ANNO XXX. Venerdì 6 Aprile 1877. N. 93

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
PREZZI: Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato

1 Roma, 5 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Dal complesso delle notizie e degli apprezzamenti odierni dei giornali esteri circa le cose orientali non possiamo trarre argomenti di soddisfazione e aver molta fiducia nell'avvenire. Il principe di Bismarck si ritira positivamente dagli affari, se per molto o per breve tempo, se in seguito a divergenze insorte nei Consigli dell'impero, oppure a calcoli diplomatici abilmente combinati, non mette qui conto indagare, ed è inutile far notare l'importanza di questo avvenimento in relazione ai problemi che stancano tuttavia la pazienza della diplomazia e alla prospettiva di eventualità procellose in Oriente. La *Corrispondenza provinciale*, giornale ufficioso di Berlino, esprime la speranza che il protocollo, testè firmato a Londra e comunicato a Costantinopoli, solenne manifestazione dell'accordo europeo, sarà accettato dalla Porta e che la Porta darà le guarentigie più ampie e complete che si desiderano, solo mezzo per evitare la guerra. È sincera, o almeno viva questa speranza della *Corrispondenza provinciale*? Ne dubitiamo. Lo stesso giornale si affretta a informarci che l'attitudine della Germania contribuì molto a ristabilire l'accordo, specialmente fra il governo dello czar e quello della regina Vittoria. Ma è singolare che il gran cancelliere tedesco, invece di godersi i frutti di questa sua missione conciliatrice e pacificatrice, invece di rimanere sulla breccia dove la sua influenza e il suo prestigio e i suoi talenti possono recar molto vantaggio e contribuire a levar di mezzo gli ostacoli che ancora rimangono per ottenere un accomodamento pacifico, preferisca ridursi a vita privata e liberarsi da ogni impiccio e da ogni responsabilità.

Le riflessioni del *Temps*, riguardo a questo ritiro del principe di Bismarck, sono così gravi, che il telegrafo ha creduto di trasmettercele in succinto. L'autorevole giornale parigino crede che il principe di Bismarck vorrebbe lasciare ad altri la responsabilità delle decisioni da prendersi nel caso che la Russia si adoperasse a interpretare il protocollo in senso « troppo russo », vale a dire che la Cancelleria moscovita traesse dal protocollo conseguenze bellicose. Dunque non è soltanto a Londra che si sospetta degli intendimenti della Russia e delle disposizioni apparentemente pacifiche di questa potenza. Anche nelle regioni ufficiali di Parigi si teme molto che la Russia, ottenuta la firma del protocollo, si trovi dinanzi a una porta aperta e ad una possibilità maggiore di effettuare i suoi progetti più o meno umanitari. È notevole altresì la notizia del *Temps* relativa alle disposizioni amichevoli della Germania verso la Francia.

Le dichiarazioni fatte ieri in un banchetto a Londra da due membri del gabinetto — l'*Agenzia Stefani*, poteva dirci il nome di questi due ministri, perchè è evidente che le dichiarazioni hanno valore più o meno, quanto è più o meno autorevole la persona da cui son fatte — non rassicurano pienamente gli amanti della pace. I due ministri bruciarono un granello d'incenso all'orgoglio e alla potenza britannica, facendo notare che nei Consigli d'Europa l'influenza dell'Inghilterra è grandissima. Merito del gabinetto *tory*, che seppe portare nelle quistioni di politica estera un'energia di vedute e di propositi sconosciuta alla precedente amministrazione *wigh*. I due ministri, alludendo certamente al viaggio del generale Ignatieff e ai passi della Russia per ottenere la firma al protocollo, dissero che l'Inghilterra non è più la nazione alla quale le tre grandi potenze militari del nord, strette in un patto, spediscono il *memorandum* di Berlino per essere accettato, senza neppure procedere alla cerimonia di domandarle prima il suo parere sulla bontà e sull'efficacia o meno di questo *memorandum*. I due ministri biasimano una politica d'intervento negli affari di Turchia, che sarebbe piena di pericoli e potrebbe produrre una guerra terribile, non solo di razze e di religione, ma di esterminio.

Non abbiamo ancora il testo di queste dichiarazioni, e bisognerà aspettare a giudicarne l'importanza, ma chi non vede che un'allusione ai probabili progetti della Russia c'è? Chi non indovina che, scoppiando la guerra russo-turca, il governo inglese non rimarrà colle mani in mano e soccorrerà, direttamente o indirettamente, il grande infermo?

Il linguaggio dei giornali inglesi si risente di questa corrente di diffidenze non ancora spenta fra Pietroburgo e Londra. Si teme sempre che la Russia ritorni alle sue velleità bellicose, e si giudica del carattere e degli effetti del protocollo con molto scetticismo.

Il *Times* consiglia la Russia ad adempiere gl'impegni presi, se non vuole affrontare l'impazienza e il malcontento che l'Europa esprimerebbe questa volta in un modo più evidente di prima. « Se le trattative ora trasferite a Pietroburgo e a Costantinopoli — aggiunge il *Times* — non approdano a un risultato definitivo, si crederà che la Russia non ha giammai avuto l'intenzione di giungere a questo risultato. Se la Russia desidera sfuggire a ogni biasimo su questo punto, bisogna che cerchi l'accordo colla Turchia, ed essa sa benissimo come ciò si potrebbe ottenere. »

Il *Morning Post* scrive che è impossibile dissimularsi che, malgrado il protocollo, la primavera in cui siamo ispira delle inquietudini che non possono essere calmate che dal disarmo della Russia. Finchè le cose non saranno tornate al loro stato normale, finchè i fatti non avranno provato che la politica russa non nasconde intenzioni ostili, è impossibile accettare come atti delle semplici promesse, nelle circostanze critiche attuali.

Il *Daily News* sostiene che il protocollo dà alla Russia il pretesto di cui essa ha bisogno per non disarmare. « Le condizioni che la Russia mette alla sua promessa di disarmo, scrive il *Daily News*, sono così complicate e suscettibili di tante e così diverse interpretazioni, che con esse si possono fare e non si possono fare le cose più opposte. Sarebbe una puerilità il voler negare che è la diplomazia russa che ha trionfato in questa circostanza. »

Il *Daily Teleghrap* scrive che si è ancora press'a poco nelle stesse condizioni di prima della firma del protocollo. « Oggi come prima, tutto dipende dalla sincerità del governo dello czar. Certamente la prudenza della Porta potrebbe avere un'utile influenza; ma la parte e la responsabilità principale spetta alla Russia. Noi abbiamo costrutto un ponte d'oro alla Russia; dipende da essa e non da noi, nè dall'Europa, il passaggio o no. »

L'ufficioso *Standard* giudica il protocollo come il compimento non inutile d'una diplomazia armata. « L'Europa sa ed è convinta che la Russia aspetta e cerca un'occasione per attaccare la Turchia. Se l'Europa fosse debole o divisa, l'attacco comincerebbe domani; ma di fronte all'accordo delle potenze circa la situazione della Russia e della Turchia, il governo di Pietroburgo lavora con energia per trascinare l'Europa ad approvare implicitamente, e quasi inconsapevolmente, quest'attacco. Pel momento, questo non può accadere; ma, nè oggi nè più tardi, non è già dal protocollo che deriveranno gli ostacoli; al contrario. »

Insomma, riassumendo il concetto che domina nel pubblico inglese, e potremo dire anche europeo, non si vuole e non si può abbandonarsi alla fiducia finchè l'esercito russo rimane accampato e minaccioso sulle rive del Pruth.

Si è sempre ansiosi di conoscere la risposta della Porta al protocollo che le fu notificato dagli incaricati d'affari delle potenze. I dispacci di ieri non ci permettevano di sperar bene; i dispacci d'oggi dànno dei particolari sulla presentazione del protocollo a Costantinopoli, ma non sappiamo nulla di preciso sul contegno che assumerà la Turchia. Il protocollo contiene il consiglio alla Porta di ridurre l'esercito sul piede di pace, ma bisognerà far di molto assegnamento sulla prudenza, sulla magnanimità, sul desiderio sincero della Turchia di far la volontà dell'Europa, per supporre che i consiglieri del sultano dimentichino di rispondere a questo consiglio delle potenze, che l'esercito russo della Bessarabia, finchè rimarrà nella Bessarabia, non permette alla Turchia di condannarsi all'impotenza.

Il protocollo dice inoltre che le potenze, col mezzo dei loro rappresentanti, invigileranno circa il modo col quale le promesse della Porta saranno messe in esecuzione, e, nel caso che queste promesse rimanessero lettera morta, le potenze toglieranno di nuovo in esame la situazione e prenderanno una determinazione in comune. Molti però dubitano che l'Europa sia disposta a riprendere questo ingrato lavoro di Penelope. E anche ammesso che lo voglia, l'esercito russo non potrebbe scendere in campo a migliorar la situazione.... dal lato della chiarezza?

LA LIBERTÀ PROVVISORIA

E LA LIBERTA' CONDIZIONATA

È costume degli scrittori e dei deputati d'ogni colore che raccomandano e magnificano come una grande riforma la libertà provvisoria degli accusati e la liberazione condizionata dei condannati di confortarsi coll'esempio dell'Inghilterra. E lo si è invocato anche in recentissimi atti parlamentari, che stanno per essere discussi dalla nostra Camera. Ora noi temiamo forte che neppure in Inghilterra, ove da mezzo secolo si vanno introducendo le più delicate riforme nelle prigioni, tutto vada per la maggiore e temiamo forte che i discorsi di lode sonore non attingano alle fonti. Proprio di questi giorni i diari inglesi più autorevoli narrano il caso di uno scellerato che dal 1868, nella città di Ispurich infamava con false delazioni e lettere cieche l'onore delle famiglie e segnatamente delle donne. Finalmente fu scoperto e arrestato e la tranquilla città inglese respirava dopo molti anni di litigi suscitati da quel tristissimo birbone. Ma egli, provando che era un impiegato compartecipe in una fonderia, il magistrato lo lasciò in libertà verso una cauzione di 500 lire sterline. Questa notizia addolorò subito gli abitanti di Ispurich; si sparse la notizia che il colpevole sarebbe fuggito e fuggì. Lo *Standard*, così ligio alle antiche istituzioni, non può trattenersi dal notare che « la perdita di 500 lire sterline è irrilevante comparata colla pena severa « che avrebbe dovuto incogliere quell'imputato. » Nel processo che si è agitato ei non apparve e il *mayor* dovette chiudere il dibattimento notando melanconicamente « che il fine della giustizia era stato sconfitto. » Lo *Standard* soggiunge che in questi ultimi tempi sovrabbondano gli esempi in cui la *cauzione*, invece di mirare alla custodia del prigioniero, opera come un mezzo per eludere la legge. La quale per casi somiglianti, ed è fresca ancora la memoria di quello della fuga del signor Alessandro Cellie, perde la sua maestà, e insinua il sospetto che vi sieno due modi di giustizia, uno pei ricchi e l'altro pei poveri.

Leggendo queste considerazioni balza fuori limpida l'idea dell'eguaglianza fondamentale del genere umano, in certe condizioni conformi di civiltà nelle cose buone come nelle malvagie.

In Italia come in Inghilterra è indispensabile circondare di infinite cautele gli istituti della libertà provvisoria.

Essi devono compiere e non cominciare l'edificio; sono l'epilogo e non il prologo della tragedia penale. E rispetto alla liberazione condizionale dei condannati, due fatti ci hanno vivamente impressionati, quali risultano nettamente dalla Relazione dell'on. Fossa. Primieramente gli stessi penalisti non sono concordi; e anche fra coloro che più si distinguono per ispirito d'umanità e d'indulgenza.

Il prof. Carrara, che pur consente alla pena lo scopo di punire e correggere (e chi può dissentire in ciò?), di fronte al concetto della liberazione condizionale si perturba, esita e si accumula una congerie di obbiezioni gravi. Non è già che il concetto non sia elevato e nobilissimo e non parta da una alta inspirazione di idealità. Ma lo studio che ancora non è stato impreso è l'insieme di cautele, di condizioni e di istituti pratici intermedi che si richiedono per porre ad effetto l'idea, senza che i tristi trovino nella simulazione del bene un mezzo liberatore. Come si fa a salvarsi dai tartufi e dai gesuiti delle carceri? Qui sta il problema.

L'altro fatto è che nell'Irlanda, ove il sistema ha fatto sufficiente prova, non si passa dalla carcere alla liberazione. Il condannato passa per serie successive di stadi liberatori a penalità decrescente, insinoacchè gradatamente arrivi alla libertà. Ma nè dal testo del Ministero nè da quello della Commissione appare se la facoltà della liberazione provvisoria sia anche in Italia vincolata a queste fasi successive. Un condannato che abbia espiato i tre quarti della pena, può essere ammesso alla liberazione provvisoria, addirittura, senza prove successive di buona condotta, in stadi di penalità meno acerba? Insomma, è possibile o no, con questo progetto, dai lavori forzati a tempo passare alla libertà, o si richiedono in modo imperativo degli stadi di mezza servitù penale? È un punto degno di essere chiarito, poichè ci pare vitalissimo.

È necessario avere la possibilità di seguire il condannato in varie situazioni per formarsi un criterio probabilmente esatto sulla sincerità del suo emendamento. Le prove non possono essere mai abbastanza minute, inquisitive, meticolose. Nè si deve perdere di vista che fuori della prigione vi sono i galantuomini, i quali pagano le tasse per essere difesi dai tristi. Vi sono già in Italia sistemi di carcere e istituzioni carcerarie così eccellenti da poter tentare questa prova con cuore leggiero? Ne dubitiamo forte; nè le scarse notizie e i generici affidamenti del Ministero e della Commissione valgono ad affidarci.

Abbiamo popolazioni diverse per educazione e per indole; il sardo, il siculo, il lombardo sanno celare in modo diverso l'amore e l'odio, la vendetta e l'ira. Quali saranno i psicologi-igienisti, direttori e sorvegliatori di animi così diversi, che potranno assumere la malleveria dei pentimenti sinceri e degli emendamenti schietti? È un punto interrogativo dei più formidabili, questo che noi ora segniamo.

Dalla relazione della Commissione si trae che questo Istituto è alla prova in pochi paesi, sebbene si desideri di sperimentarlo in altri. In Inghilterra la legge del 1853 si è dovuta correggere nel 63, stringendo i freni, procedendo con più cautela e severità, perchè la dissimulazione delle ree tendenze e la simulazione della bontà avevano liberato dal carcere i condannati senza troppo discernimento. Ora, con esperienze così dubbie, vi è proprio urgenza di introdurre in Italia questo perfezionamento? Ma abbiamo pensato a tutti gli altri? Abbiamo provveduto all'educazione morale e intellettuale dei condannati, all'igiene delle carceri, al modo di lavoro più acconcio nell'ordine economico e morale? Sono risolti insomma i problemi più urgenti e si può dedicarsi con animo tranquillo alla soluzione dei meno urgenti? Vi sono due modi di compiere le grandi riforme. Uno è di proclamarle senza mezzi adeguati, come si è fatto per la istruzione obbligatoria e si farà per la liberazione provvisoria. L'altro è di tener costante dinanzi agli occhi la meta e di preparare gradatamente i mezzi atti ad aprirsi la via e a togliere gli ostacoli. La popolarità effimera si accorda colla prima maniera di riforme; la popolarità durevole colla seconda ed è su questa via veramente sacra che noi vorremmo trarre il riformatore italiano.

GLI ABUSI DEL CLERO

Il *Diritto* ha circoscritto di molto il campo delle sue operazioni. Oggi non discorre più che della discussione e del voto della Camera intorno alla legge per gli abusi del clero. Ma anche in questa parte il *Diritto* si mostra così poco ricordevole e poco informato come nelle altre.

Ha dimenticato il *Diritto* che gli on. Masino e Bortolucci dichiararono di parlar per conto proprio e che combatterono la legge, non come uomini di parte, non come deputati di opposizione e solo per far un'opposizione politica?

Nè ci meraviglia abbia dimenticato questo, dacchè ha pure dimenticato che noi avevamo esortato i nostri amici di non consentire che le loro opinioni si confondessero con quelle dei clericali e che dopo le dichiarazioni clericali, importava che la legge fosse approvata, lasciando al ministero tutta la responsabilità della sua presentazione?

Noi eravamo lontani dal supporre che nella maggioranza ministeriale ci fosse un manipolo così potente di avversi alla legge. Il ministero doveva conoscerli prima e non avendoli conosciuti prima, almeno trarne poscia un salutare avvertimento, essendo chiaro che un'opposizione sì considerevole alla Camera doveva incoraggiare gli avversari della legge nel Senato, e avvisare il governo che la sua politica ecclesiastica non gode la sua simpatia come non gode quella dell'Italia e dell'estero.

Ma su tale argomento dovremo ritornare. Per oggi ci bastino queste poche parole.

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Teatro Apollo. — *Mefistofele, opera in quattro atti, prologo ed epilogo di Arrigo Boito.*

(Prima rappresentazione)

Prima di scrivere la presente rassegna ho avuta la precauzione di rileggere il resoconto del *Mefistofele* da me pubblicato nel 1868 quando udii, la prima volta, l'opera del Boito a Milano. Avrei anche potuto farne a meno, poichè, in gran parte, il *Mefistofele* rappresentato iersera all'Apollo non è più quello di nove anni fa. Io devo mutare il mio giudizio, ma il Boito, dal suo canto, ha mutato il suo lavoro, e fors'anche nella sua mente si sono venute modificando le antiche idee sullo scopo dell'arte e sui mezzi per conseguirlo.

Ad ogni modo, mi piace rammentare che fin da quel tempo io rendeva sincero omaggio all'altissimo ingegno del Boito. A proposito di lui e del Faccio, io scriveva: « Entrambi fecero rappresentare « le loro opere alla Scala, entrambi « sono caduti, ma come cadono i forti, « non gli artisti volgari e mestieranti, « ma dopo aver dato chiare prove di « studio, di dottrina, di cultura musicale « e letteraria. Dopo i *Profughi fiamminghi* del Faccio, ch'ebbero il vento « contrario, alcune altre opere vennero « rappresentate alla Scala e con lieto « successo. Eppure i nomi degli autori « applauditi sono già caduti nell'obblio, « — quello dell'autore fischiato, cioè « del Faccio, è ancora sulle bocche di « tutti. ALTRETTANTO AVVERRÀ DEL BOITO. « Questo suo *Mefistofele* è un lavoro « che il pubblico e la sana critica de« vono condannare (e tale credo oggi « ancora che fosse quello rappresentato « a Milano), ma quanti giovani abbiamo « in Italia che siano in grado di com« mettere errori simili a quello dello « scrittore di questo libretto e di questa « musica? »

Il Faccio ritentò la prova coll'*Amleto*, opera non interamente riuscita, ma che racchiude bellezze di prim'ordine, e poi, diventato direttore dell'orchestra della Scala, si è ritirato, con grave danno dell'arte, dall'arringo della composizione teatrale. Il Boito, invece, è rimasto sulla breccia, e una prova del suo savio criterio artistico l'abbiamo nel fatto che non s'è ostinato nel trovare ingiusto il giudizio del pubblico milanese.

Di quel giudizio ha fatto suo pro, quando nel 1875 fu invitato a riprodurre il *Mefistofele* a Bologna. La parte di Faust, ch'era per baritono, fu adattata alla voce di tenore; le scene che avevano maggiormente irritato il pubblico milanese, vennero tolte di pianta. È scomparso il palazzo dell'imperatore, è scomparso l'astrologo ch'era stato causa di tanta ilarità, è scomparso l'*intermezzo sinfonico*, è scomparso, insomma, tutto ciò ch'era fuori delle proporzioni di un'opera teatrale. In compenso, il Boito ha aggiunto al suo spartito alcuni altri pezzi, e sovratutto ha sviluppate ampiamente alcune melodie che nella prima edizione erano appena accennate. E finalmente si è giovato dell'esperienza acquistata per rifare quasi da cima a fondo l'istrumentazione dell'opera. Nel nuovo *Mefistofele* non si è più soffocati da un'afa pesante, come nell'antico; non siamo più in una selva oscura, ma l'aria circola liberamente fra le piante, un potente soffio melodico ravviva l'opera, e l'originalità o, come si suol dire, la *individualità* dell'autore, che nel primo *Mefistofele* era avvolta in dense nubi, ora si manifesta in tutta la sua pienezza. Il Boito ha fatto di più; dopo il successo di Bologna, del quale un altro maestro si sarebbe tenuto soddisfatto, ha rimesso le mani nel suo lavoro e vi ha recato ancora mutamenti e miglioramenti notevoli. Così si spiega l'entusiasmo suscitato dal *Mefistofele* a Venezia e, ultimamente, a Torino; così si spiegano pure la profonda impressione e gli applausi clamorosi conseguiti iersera a Roma.

Rimangono alcuni punti sui quali io devo giustificare le mie opinioni del 1868. E in primo luogo, non sono ben persuaso che il concetto del poema di Goethe possa essere compiutamente illustrato e commentato dalla musica. So che il Boito sostiene eloquentemente questa possibilità, la quale fu però posta in dubbio anche da alcuni critici amici suoi, che difesero a spada tratta il *Mefistofele* fin dal 1868. A me pare che la musica possa colorire la parte drammaticamente umana ed anco la fantastica del poema di Goethe, non già la parte metafisica che, pure, è importantissima. Una discussione su questo argomento mi trarrebbe assai lungi: e d'altronde, se andiamo sul terreno dei fatti, i mutamenti introdotti dal Boito nel suo nuovo *Mefistofele* [illegible] ragione. Il pubblico ch[illegible] [illegible]anno presentazio[illegible] [illegible] assiste alla rappresentazione di questo bel lavoro, non si preoccupa gran fatto del concetto filosofico, e non vede che l'elemento fantastico o il dramma umano. Il Boito ha voluto riassumere la prima e la seconda parte del *Faust*, ma la musica a mio avviso, è impotente a porre in [illegible] nesso che le congiunge. Di qui la mancanza di quell'unità che si domanda in un componimento teatrale. È questo, checchè ne pensi il Boito, un difetto dell'opera sua — difetto compensato da molti pregi, ma che pure è avvertito dal pubblico.

L'altro punto sul quale mi preme di ritornare si è l'accusa mossa al Boito, di aver imitato il Wagner. Il Boito la respinge, ed io, certamente, non la ripeterei così assolutamente come feci nel 1868. Ho ammessa la *individualità* dell'autore del *Mefistofele* rinnovato, e con ciò rimane esclusa qualunque idea di plagio. Ma non posso giudicar se sia il caso di ricredermi sull'opinione manifestata a tale riguardo nel 1868, perchè non ho sotto gli occhi lo spartito del primo *Mefistofele*. Riconosco però di buon grado che il nuovo lavoro non è un'imitazione wagneriana, quantunque vi si senta in alcuni tratti l'influen[illegible] del Wagner [illegible] [illegible] questa influenza il celebre maestro tedesco la esercita su quasi tutti i compositori del suo tempo; quindi non ne darò colpa al Boito, il quale è rimasto originale, appunto perchè nel nuovo *Mefistofele* ha preso dal Wagner solo quel tanto che poteva convenire all'indole del suo ingegno e al modo di sentire del [illegible] italiano. [illegible] italiani il Boito ha sugli altri maestri [illegible] il grande vantaggio di scrivere da sè i libretti delle sue opere. Anche come poeta ha una fisonomia propria. Il verso è robusto e spesso elegante, le immagini sono efficaci. La cura di schivar ciò ch'è volgare conduce qualche volta il Boito fino alla stravaganza, ma chi si facesse a confrontare il libretto del primo *Mefistofele* con quello del secondo, troverebbe che anche per questa parte c'è un grande cambiamento. L'esuberanza della foga giovanile ha ceduto il campo alla riflessione, ad un sentimento estetico più puro.

Lo stesso fenomeno si manifesta nella musica, che ora è più serenamente tranquilla, salvo in qualche punto che non è il migliore dell'opera. Ed ora è tempo che io mi faccia ad esaminare ne' suoi particolari lo spartito.

Il prologo è uno de' componimenti più colossali e più arditi che siano venuti alla luce da molti anni. L'effetto ne fu [illegible] imponente ed irresistibile anche a Milano. A Bologna e a Venezia i giornali lo lodarono con qualche riserva, locchè mi fa credere che in quelle città non sia stato eseguito perfettamente. Qui a Roma, dove l'esecuzione è stata prodigiosamente buona, ebbe un'accoglienza entusiastica. Nel primo atto è bella la prima parte del coro coll'accompagnamento delle campane; nella seconda c'è del frastuono che solo fino ad un certo punto può essere giustificato dal deside-

L'IMPERATORE ALESSANDRO — crisi orientale e sono pervenute, me-

che parole di risposta al *Diritto*, quante ce ne concede la ristrettezza dello spazio.

Le finanze dell'impero germanico

Il paese dei miliardi deve fare da alcuni anni delle tristi meditazioni sulla filosofia della ricchezza, comparando le proprie vicende economiche con quelle della Francia. I cinque miliardi non hanno arricchito nè impoverito la Germania. Questo risulta evidente da parecchi lavori pubblicati in Francia ed in Germania, alcuni dei quali tendono a dimostrare che cinque miliardi hanno impoverito la Germania o riprodussero lo stesso effetto che l'oro dell'America sulla Spagna, nello splendore della sua gloria. Ad ogni modo, comunque sia la cosa, il governo imperiale dev'essere stato ben dolente nel confessare ora al Parlamento che vi è un disavanzo nel bilancio imperiale. Se abbiamo ben intesa la cosa, l'entrata principale dell'impero è nelle dogane e nell'*accisa* in una somma che corrisponde all'incirca a 600,000,000 delle nostre lire. Ma non bastavano a far fronte alle spese sempre crescenti dell'esercito, dell'armata e delle fortificazioni. La gloria costa anche alla Germania sacrifizi immensi. Si era dovuto stanziare una nuova imposta sulle matricole degli Stati in ragione di popolazione e ammontante a 87 milioni e 1|2 delle nostre lire all'incirca.

Quest'anno il cancelliere dell'impero domandò sulla matricola della popolazione altri 25 milioni di lire, che peseranno anch'esse sui singoli Stati. E ciò malgrado l'aumento delle *accise* o tasse di consumo già avvenuto negli anni precedenti. *Crescit eundo.* È naturale che il Parlamento imperiale cominci a domandarsi con inquietudine come finirà la cosa. Da ciò piglia modo segnatamente la domanda dell'illustre deputato Lasker di stabilire ministri responsabili per l'impero. Sino ad oggi tutto pesa sovra una testa sola; è l'atlante che sostiene sulle sue spalle il mondo della Germania. Divida le cure dell'impero con altri ministri responsabili, questo è il concetto costituzionale affermato dal Lasker, il quale vorrebbe vedere di fronte a sè dei ministri imperiali delle finanze, della giustizia responsabili, come il cancelliere. Non vi è dubbio che più si aggraveranno le imposte imperiali, più si farà viva questa domanda. Il principe di Bismarck ha potuto evitarla girandola di fianco per la grande autorità che inspira. Ma ei non è immortale e la costituzione della quale ei cura il trionfo è un organismo dei più nuovi e delicati. Sinora nel mondo moderno il vincolo federale si è acconciato appena colle repubbliche. Gli Stati-Uniti di America e la Svizzera ne sono un documento. Ma anche in quelle repubbliche federali, le necessità dell'accentramento si sentono e si impongono ogni dì più.

Potrà resistervi la Germania? E delle due forze, la *centripeta*, che accenna all'impero, la *centrifuga*, che accenna agli Stati particolari, quale prevarrà? Domande gravi, che celano nel loro grembo le tempeste. Questi grandi uomini moderni, che si chiamano Pitt, Cavour, Bismarck, coltivano nella loro vita splendida una grande speranza, ed è quella di fondare dei reggimenti solidi e durevoli, perchè poggianti non già sulla forza, ma sul consentimento nazionale. Da ciò la prudenza calcolata e la calcolata audacia che li contrassegna. Il fondatore della unità germanica ha il coraggio di respingere l'offerta di stabilire ministeri imperiali responsabili e di fondare a Berlino e non a Lipsia una Corte Suprema. Ei vuol essere una garanzia alle forze centrifughe ragionevoli, per resistere a quelle che insidiassero la unità dell'impero. Succede in Germania come nella Svizzera, ove in ogni grande città si cerca di stabilire una fondazione federale. L'unità morale e politica della patria non si può confondere coll'accentramento ad uso parigino. Ma l'opera di Bismarck non è nè compiuta nè perfetta, e si elabora un controprocesso organico che tende a maggiori annodamenti. Egli opera saviamente a non precipitarne l'azione, e deve augurarsi di saper cogliere i *momenti decisivi* nella evoluzione della coscienza nazionale tedesca, e di vivere tanto per assodare la meravigliosa impresa, della quale è la maggior parte.

LO SCIOGLIMENTO
del Consiglio comunale

*(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)*

Ravenna, 2 aprile.

(X) Ritengo che lo scioglimento del Consiglio comunale di Ravenna sia un fatto che debba interessare non i miei concittadini soltanto, e per questo chieggo un posto nel vostro giornale onde poter parlarne. È appunto da fatti simili che ognuno può farsi un concetto dei criterii di governare del ministero, della sua imparzialità, della sua indipendenza di fronte alle pressioni di partito, quando, specialmente, queste pressioni vengono esercitate in favore di una causa meno che giusta e retta.

Se non che, siccome penso — nè credo di pensare a torto — che il miglior modo di servire alla causa che si sostiene sia quello di narrare i fatti come realmente furono e sono, e di esporli nel vero aspetto loro, così permettetemi che vi faccia, il più succintamente che mi sarà possibile, la storia degli ultimi avvenimenti amministrativi successi nella città nostra, tanto deplorevolmente divisa da intestine discordie, avvenimenti che hanno avuto, qual soluzione..... forzata, il decreto di scioglimento cui più sopra ho accennato

Per il 16 luglio dell'anno scorso gli elettori amministrativi di Ravenna erano chiamati a votare onde procedere all'annuale rinnovazione del quinto dei consiglieri del comune. Da parecchi anni era al potere in municipio quel partito che si arroga il titolo di progressista e che, nella città nostra, riconosce come proprio capo l'onor. Gioacchino Rasponi.

L'opera di questo partito — che avea saputo acquistare e conservare il potere *facendo passare la volontà del paese più o meno forzatamente* — avea prodotto da vario tempo un malcontento grave. Le finanze comunali, già floride, ridotte per dissestata amministrazione a tristi condizioni, l'autorità municipale compromessa da quella mancanza di dignità e di prestigio che si richiedono in chi la rappresenta, gli atti del potere esecutivo comunale inspirati sempre a politica partigiana; ecco in poche parole riassunte le principali cause vere di quel malcontento.

I ministeri moderati avrebbero più volte avuto fondati motivi per isciogliere il nostro Consiglio: non lo fecero per un rispetto forse eccessivo alla supposta volontà degli elettori, e non sono al certo stati imitati dal ministero attuale.

Il fatto è che il 16 luglio il corpo elettorale fece giustizia da sè. Scadevano per turno dalla carica di consiglieri alcuni *gros bonnets* del partito progressista, e fra questi, quattro membri della Giunta e il conte Gioachino Rasponi con essi. Trionfò completamente la lista liberale moderata; tutti quei *gros bonnets* rimasero esclusi dal Consiglio, e la vittoria del partito moderato fu tanto più importante, in quanto che il giudizio dell'urna riuscì favorevole anche a quei suoi candidati che, per la gioventù e per la mancanza di precedenti amministrativi, non avevano altri titoli alla fiducia dei loro concittadini che l'onestà loro, l'interessamento preso al buon andamento della cosa pubblica, la sagace ed ordinata amministrazione del privato patrimonio.

So bene che chi vive lontano dalla città nostra potrebbe uscir fuori a dirmi che certi nomi si impongono anche agli avversari, che bisogna sempre cercare che l'opposizione sia scarsa per numero, forte per capacità e patriotismo, e che per conseguenza nella lotta elettorale del luglio decorso il partito liberale moderato di Ravenna poteva fare un'eccezione in favore di qualche individualità spiccata, degna per vari titoli del suffragio dei suoi concittadini. Rispondo che l'esclusione a cui si allude fu quasi provocata da altra fatta dai progressisti per le elezioni provinciali ed in pregiudizio di autorevolissimi cittadini di parte nostra; taceiamo perchè, anche non tenendo conto di questo fatto, in questo non si giudica bene di lontano. E per vero, gli elettori di Ravenna volevano condannare il cattivo indirizzo amministrativo imposto al Comune da un partito che al certo non ha nel suo seno le più grandi capacità amministrative. E, poichè sarebbe stato ingiusto il risparmiare chi di quel cattivo indirizzo era principalmente responsabile, così la sentenza doveva essere e fu inesorabilmente eguale per tutti.

Di fronte a quella votazione, che indicava troppo chiaramente quanto grande fosse la riprovazione del paese, la Giunta dei progressisti non poteva esitare, nè esitò a presentare le proprie dimissioni, ed il Consiglio, accettatele, elesse a far parte di una nuova Giunta gli uomini più autorevoli di quel partito che fino allora era stato minoranza.

Grave, spinoso, difficilissimo era l'ufficio della nuova Amministrazione. Dovea rimediare agli errori dei suoi predecessori, che aveano ridotto il nostro Municipio a tali condizioni da rendere a chiunque manifesta la loro inettitudine; dovea vincere in Consiglio di una fortissima opposizione, poichè se le elezioni parziali del 16 luglio avevano aumentato le file dei suoi aderenti, la maggioranza era ancora di troppo poco superiore alla minoranza perchè la Giunta stessa potesse esser sempre sicura di trovare un valido appoggio nell'opera riordinatrice che formava il principale suo scopo.

Ciononostante, i nuovi amministratori seppero combattere e vincere; e per vincere non si preoccuparono che di fare il bene e di corrispondere alla fiducia ed alle speranze degli elettori che li avevano voluti al posto che occupavano. In occasione della presentazione del bilancio preventivo per il 1877, fecero al Consiglio un'estesa e particolareggiata Relazione sulle condizioni del Municipio. Con lodevole abnegazione lasciando da parte qualsiasi recriminazione su di un passato che era già stato condannato dagli elettori, non si preoccuparono che di esporre al suo vero stato la situazione delle cose nostre e di presentare una sequela di proposte tendenti tutte a rimettere l'erario comunale in normali condizioni e a regolare i vari servizi pubblici. Fra queste proposte accennerò solo all'ultima recentemente discussa che è la più importante e che compendia le altre tutte, quella, cioè, di un prestito per un milione da contrarsi a lunga scadenza per liberare il Comune da non pochi debiti fluttuanti fatti dai precedenti amministratori e da altre passività onerosissime, e provvedere ad alcuni dei suoi più urgenti bisogni.

Questa proposta, come le altre, fu approvata dal Consiglio a grande maggioranza, poichè, e preme principalmente di notar questo fatto, che le proposte tutte della Giunta hanno trovato appoggio ed approvazione anche nelle file degli avversari, e sono state deliberate *sempre* col voto contrario di cinque o sei oppositori sistematici soltanto. Il che torna al migliore elogio di quelle proposte, e prova che non sempre alla verità e al buon senso riesce ad imporsi lo spirito partigiano.

Potete però immaginare facilmente di quanto aumentasse il rancore dei caporioni del partito avversario, e specialmente di quei *gros bonnets* esclusi dal Consiglio. Questi non potevano sopportare in pace che i propri amici, approvando la condotta dei nostri, indirettamente condannassero quanto essi avevano in passato detto e fatto.

L'appiglio per una riscossa di sorpresa era cercato da un pezzo, e questo appiglio lo offrì una malaugurata questione di persone, sorta quando meno aspettavasi.

Si doveva ultimamente nominare l'ispettore delle guardie municipali. Una parte del Consiglio portò i suoi voti sopra quel concorrente che ritenne possedesse i migliori requisiti; l'altra parte sopra un giovane d'attitudine assai discutibile al posto sovrindicato, ma che ha il vantaggio di essere cresciuto e di dimorare nella città nostra. Riuscì eletto il primo, e i consiglieri progressisti, instigati dai capi loro, dettero immediatamente le dimissioni, sia per ispirito di partito, sia per amichevole relazione col loro candidato, sia per deferenza a una parola d'ordine venuta dall'alto.

Giudichino i vostri lettori se un partito rispettabile meriti scusa quando provoca al proprio paese una crisi municipale per così futile motivo; giudichino se sia lecito, in causa della mancata nomina di un individuo ad un impiego, portare intralcio all'andamento di un'azienda importantissima come è quella del nostro comune.

Sia pur solo un pretesto quello accampato, ma a certi pretesti non è mai lecito il ricorrere per il dovuto rispetto a se stessi ed ai propri rappresentanti. Brutto spettacolo offre di sè un partito che pretende di essere serio ed autorevole, quando non sa trovarsi d'accordo senonchè sopra questioni di persone, poichè è notevole anche il fatto che nell'importantissima questione del prestito ed in quelle altre che figuravano nel programma della Giunta, l'opposizione, malgrado si manifestasse vivissima ed audace, non potè mai disporre che di cinque o sei voti.

La Giunta comunale, riguardo alle dimissioni, come in ogni altra occasione, tenne una condotta energica, retta e veramente liberale. La legge le avrebbe accordato la facoltà di protrarre le elezioni sino all'epoca del rinnovamento del quinto dei consiglieri; ma, ossequiosa al corpo elettorale, essa sentì il dovere di convocare subito, pel 15 aprile p. v., le elezioni di surrogazione, provocando così quel responso delle urne che non aveva ragione di temere.

Il partito progressista comprese allora che il paese non poteva essergli favorevole e che i consiglieri che si erano dimessi non avevano fatto che gli interessi degli avversari. Fece istanze a Roma per ottenere il decreto di scioglimento, mise in moto tutte le influenze delle quali dispone, ed il compiacente ministero, cedendo a tante pressioni, presentò alla firma reale il desiderato decreto.

Ecco narrati i fatti come realmente avvennero. Credo che siano superflui i lunghi commenti per dimostrare che in quest'occasione il ministero si è scostato da ogni regola e da ogni convenienza costituzionale. Il giudicare della questione non spettava a lui, spettava agli elettori di Ravenna, già stati chiamati a questo giudizio. Certamente la rinnovazione di quasi la metà del Consiglio avrebbe permesso agli elettori stessi di manifestarsi per l'uno o per l'altro indirizzo da darsi in avvenire all'azienda del Comune.

E quando regolarmente eransi convocate queste elezioni lo sciogliere il Consiglio è stato per parte del governo un approvare l'illegalità dei consiglieri dimessi che non hanno avuto rispetto al voto della maggioranza; è evidentemente un atto inspirato dal desiderio di favorire un partito piuttosto che un altro. Ecco quindi l'inopportuno intervento del governo in una questione alla quale era suo dovere mantenersi estraneo, tanto più che non v'era il menomo disordine, nè nell'andamento dell'azienda, nè in piazza.

Come è naturale, il decreto di scioglimento ha prodotto non ingiustificato malcontento nella cittadinanza; tanto più che per esso è andata a monte l'inaugurazione del monumento a Carlo Luigi Farini, deliberata dal Consiglio per il venturo maggio, malgrado l'opposizione dei progressisti che non voleano che una Giunta liberale moderata presenziasse alle feste in onore dell'amico e seguace di Cavour. In questa opposizione, andata a vuoto, i più ravvisano il vero movente che ha spinto la *riparazione* di Ravenna a provocare, e il ministero a determinare la crisi comunale attuale. Tanto più che nel caso nostro non si poteva mettere in campo per lo scioglimento il motivo di mala amministrazione, che coi ministeri liberali a fatti e non a parole, è il solo che possa indurre ad una misura così grave quale è quella di uno scioglimento di Consiglio comunale.

I CAPI SOCIALISTI IN DANIMARCA

Leggiamo nella *Correspondance Scandinave* del 1° aprile:

« Avvenne a Copenaghen un fatto che produsse grande impressione e che avrà senza dubbio importanti conseguenze. I due principali capi dei socialisti, Pio e Geleff, hanno preso la fuga, lasciando la Cassa vuota. Gli operai avevano loro affidato delle somme raguardevoli, delle quali essi dovevano render conto in questi giorni. Alla vigilia della loro scomparsa, Pio aveva avuto coi delegati delle associazioni operaie un colloquio, nel quale gli era stato accordata una dilazione di otto giorni per presentare i suoi conti, e, immediatamente dopo, i due caporioni procedettero ai preparativi della fuga. Il *Socialdemokrat* corse rischio di non esser pubblicato. Pio, che dirigeva la redazione e l'amministrazione di quel foglio, non ha nemmeno lasciata abbastanza carta per stampare un numero, e si impadronì di tutti gli introiti, in modo che non si poterono pagare nè i compositori, nè i distributori. Le Società operaie che possedevano delle azioni nel *Socialdemokrat* hanno dovuto versare immediatamente 400 corone e impegnarsi a darne 1600 il 1° aprile, perchè il giornale possa continuare la sua pubblicazione, risoluzione che passò non senza forte opposizione. Secondo ogni probabilità, il *Socialdemokrat* non ha lunga vita, anche perchè perdette molti abbonati negli ultimi tempi.

« Si seppe ora che Pio, il quale conduceva vita brillante, non faceva quasi niente e gettava il peso della redazione su alcuni collaboratori mal pagati, fra i quali una svedese emancipata, che si intitola la baronessa Liliencrats, a cui egli truffò 6000 corone, tutta la di lei proprietà. In quanto all'amministrazione egli non la teneva meglio della redazione, perchè fu impossibile trovar la menoma traccia di contabilità.

« Non occorre dire che la fuga dei due capi ha destata la più viva commozione fra gli operai socialisti, i quali all'indomani hanno assediato di buon mattino gli uffici del *Socialdemokrat* per aver notizie.

« La loro attitudine era piuttosto di uomini costernati che sdegnati, e davvero essi hanno provato un crudele disinganno. Essi infatti avevano una vera fiducia in Pio, il primo organizzatore del movimento socialista in Danimarca e lo circondavano di un rispetto che andava quasi all'idolatria.

« Centinaia di bambini d'operai ebbero negli ultimi anni il di lui nome; il suo ritratto era appeso in tutte le loro case, l'anniversario della sua nascita veniva celebrato come una festa pubblica, e tutte le adunanze di operai terminavano con grida entusiastiche di « Viva Pio, nostro nobile, disinteressato e devoto capo! » Mentre egli era in carcere coi suoi compagni Geleff e Brix, si raccolse in suo favore una somma ragguardevole, e gli operai sostennero con grandi sacrifici il *Socialdemokrat*, perchè il suo organo non venisse a mancare, quando fosse ritornato libero. Invano si tentò di far intendere agli operai che vi erano nel passato del Pio delle circostanze le quali dinotano che egli era un uomo disonesto, che abuserebbe della loro fiducia, e non pensava che a vivere alle loro spalle. Essi nulla vollero credere e persistettero a considerarlo come un apostolo sorto in mezzo a loro per aiutarli a riacquistar i loro diritti in un riordinamento della società. Ora essi furono crudelmente ingannati e in modo che desta pietà. Il loro Messia mostrò di non essere che un ipocrita e un truffatore che pagò colla più nera ingratitudine tutti i sacrifici che essi fecero per lui. È una severa lezione, ma senza dubbio necessaria perchè gli operai aprissero gli occhi. »

LA COOPERAZIONE IN INGHILTERRA

I giornali parigini pubblicano il seguente dispaccio da Leicester, 2 aprile:

« Una relazione del *Central cooperative Board* al Comitato federale delle Società cooperative fu distribuita ai membri del Congresso. Questa relazione constata i progressi fatti dalla Cooperazione in Inghilterra durante i due ultimi anni, nonostante la crisi industriale che attraversa il paese.

Esistono circa 1,500 Società cooperative di consumo nelle isole britanniche; 1000 di esse hanno comunicato il loro inventario al registratore ufficiale. Il numero totale dei membri di queste Società sorpassava i 450 mila alla fine del 1875. Il loro capitale complessivo ascendeva a circa 105 milioni di franchi; i fondi che avevano in deposito superavano 15 milioni. L'ammontare delle vendite è stato, nell'anno, di circa 400 milioni di franchi, e i benefizi di 30 milioni. »

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

Dal resoconto dell'ultima seduta del Consiglio degli Stati, togliamo il seguente passo:

Il Consiglio degli Stati aderiva in egual punto al Consiglio nazionale riguardo alla legge sul diritto di voto, meno che negli articoli 11 e 12; nel primo fu risoluto che alla giustificazione del diritto d'elettore è richiesto anche il certificato del decorrimento dei termini fissati per le votazioni cantonali e comunali; nel secondo, che la esclusione dal diritto di voto nei casi di fallimento doloso può essere portata fino a 10 anni.

Dopo che il Consiglio nazionale ebbe aderito al Consiglio degli Stati riguardo all'articolo 12 della legge sul diritto di voto, e deciso invece che sia mantenuto il disposto dell'articolo 11, che alla giustificazione del diritto di voto sia necessario anche il certificato del decorrimento dei termini fissati per la votazione in affari cantonali e comunali, anche il Consiglio degli Stati vi fece adesione. La giustificazione del diritto di voto è quindi considerata come prestata colla presentazione di un atto accertante la qualità di cittadino svizzero, l'età di 20 anni e la dichiarazione scritta, che i cantoni possono però anche ommettere.

Nella votazione sull'insieme, il Consiglio nazionale accettò la legge sul diritto di voto con 80 voti contro 17: il Consiglio degli Stati l'accettò con 20 voti contro 13 (questi ultimi tutti ultramontani).

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 3 aprile:

« Il Consiglio federale accettò il rapporto annuale del dipartimento politico e stabilì provvisoriamente la chiusura dei conti della Confederazione, del 1876, come segue: introiti franchi 39,419,561: spese fr. 40,605,046; disavanzo fr. 1,185,485. »

SPAGNA

I giornali spagnuoli continuano a parlare del prossimo matrimonio del re Alfonso. Secondo quei giornali, non si tratterebbe più ora della Infanta Mercedes, figlia del duca di Montpensier, ma della principessa Beatrice d'Inghilterra.

L'*Imparcial* suppone una relazione fra queste notizie e il trasferimento annunziato del rappresentante inglese a Berlino, il quale passerebbe a Madrid, in sostituzione del signor Layard, che, come si sa, va a Costantinopoli.

GRECIA

I giornali di Atene annunziano che i cristiani fraternizzati di Candia hanno indirizzato ai loro compatriotti un proclama per eccitarli a far causa comune con essi allo scopo di resistere a chiunque osasse portar offesa alle franchigie del loro paese. Essi ricordano nel tempo stesso che le loro lotte hanno profittato a tutti i cretesi, senza distinzione di nazionalità.

— Una legge votata la scorsa settimana dalla Camera, autorizza il governo greco ad emettere per 9 milioni di Buoni del Tesoro, affine di far fronte ai bisogni dell'erario.

— Nella seduta della Camera di giovedì, il signor Choïdas, deputato di Cefalonia, ha fatto una professione di fede repubblicana, biasimando severamente tutti i capi-partito e i loro aderenti. Il discorso di quel deputato fu su vari banchi disapprovato.

CHINA E GIAPPONE

L'*Osservatore Triestino* così riassume le ultime notizie dalla China e del Giappone:

« L'ultima posta ci ha recato le seguenti notizie. A Sciangbai correva voce che un banchiere chinese di quella piazza cercasse di negoziare un prestito di 5 milioni di *taël* con una delle Banche estere; somma destinata a coprire le spese d'una nuova campagna nel Kansu e nelle vicine provincie. Il bisogno di denaro è urgente, e si avevano notizie da Pekino essere progettate delle estese operazioni tosto cessato l'inverno.

« Scrivono inoltre dalla capitale che ivi regnava gran giubilo in causa della presa della città di Manas al N. O. di Urumtsi, dopo un assedio di tre mesi ed un terribile massacro di dungani insorti. A Turumtsi vi sono più di 20,000 uomini, destinati, a quanto si crede, ad avanzarsi verso Turfan. Se riuscisse ai chinesi di prendere Turfan, il loro esercito non sarebbe disgiunto dalla Kaschgaria che da uno stretto deserto. Ma l'esercito ha bisogno di denaro. Se ne attende urgentemente dalle provincie, e la dogana di Shanghai

---

rio di descrivere la confusione della folla nella piazza di Francoforte.

Il coro colle danze che viene dopo, incomincia con un pensiero trivialuccio, ma poi si svolge in modo interessante e con sapiente intreccio delle voci. Preferisco però tutta la scena seguente, il dialogo tra Wagner e Faust e sovratutto la comparsa del frate grigio annunziata da un movimento d'orchestra di rara bellezza. La melodia del tenore è soave, dolcissima e ha solo il difetto di rammentare un pensiero di Beethoven; la canzone del *fischio* è un audace trovata; l'atto si chiude colla grandiosa frase di Mefistofele che stende il mantello, ripetuta ed ingrandita dall'orchestra con imponente effetto di sonorità. Malgrado i pregi che contiene, è questo, musicalmente, l'atto più debole dello spartito.

L'atto secondo s'apre col quartetto, ormai famoso che iersera fu fatto replicare. È la situazione identica a quella del *Faust* del Gounod nel giardino di Marta; e, sia detto ad onor del vero, in questo punto il Boito è riuscito di gran lunga superiore al maestro francese. La scena del *sabba romantico* è una di quelle che hanno sempre dato luogo a più ardenti discussioni. Il Boito l'ha corretta e ritoccata più volte; la ridda e fuga infernale, per esempio, è stata aggiunta recentemente. Nelle altre città dove fu rappresentato il *Mefistofele*, il pubblico, rimasto freddo le prime sere, a questa parte dell'atto secondo incominciò ad apprezzarla col progredire delle rappresentazioni. Lo stesso accadrà certamente a Roma; tuttavia, secondo il mio debole parere, questa scena incomincia assai meglio che non finisca. L'apostrofe al folletto, l'arrivo dei diavoli e delle streghe, il rabbuffo che dà Mefistofele alla *razza putrida*, la danza bizzarramente armonizzata son brani di musica che portano l'impronta di un grande maestro. La ballata del mondo è inferiore a ciò che la precede, e la fuga infernale, lavoro musicale pregevolissimo, presenta tali difficoltà di esecuzione che dai cori non possono venir superate se non astenendosi da quel vivace movimento di scena, che pure sarebbe indispensabile per chiudere brillantemente l'atto.

Dall'atto terzo in poi si succedono quasi senza interruzione le pagine inspirate, che il pubblico afferra ed intende senza sforzo e fatica. Anche nella scena del carcere la situazione è su per giù quella dell'ultimo atto del *Faust* di Gounod; ma il Boito l'ha trattata drammaticamente e musicalmente in modo assai diverso. Qui si rivela incontrastabilmente la potenza drammatica del compositore. La *romanza* di Margherita (adopero queste denominazioni, quantunque a proposito del *Mefistofele* siano poco opportune) è piena d'intenso dolore; il *recitativo drammatico* che le tien dietro, accompagnato da poche note del corno inglese, è oltre ogni dire commovente; soavissimo il *duettino* col basso fondamentale dell'arpa, ch'è una vera e felicissima novità orchestrale; e, finalmente, molto patetica la morte di Margherita. C'è in quest'atto un *crescendo* di effetti drammatici, di forti e profonde impressioni, che basterebbero a stabilire la fama di un maestro.

Il *sabba classico* era popolare prima ancora che quest'opera venisse rappresentata a Roma. Non v'era dilettante che non conoscesse la serenata e il duetto *Amore e mistero*. Dalla prima all'ultima nota di quest'atto c'è un'onda melodica che scorre con mirabile fluidità, vi è un modo di armonizzare peregrino, vi è un colore orchestrale che trasporta l'uditore nei tempi e nei luoghi indicati dall'azione. Citerò ancora il monologo di Elena, che ha un carattere di grandiosità antica e solenne. L'epilogo chiude degnamente l'opera. La romanza del tenore è uno dei pezzi meglio riusciti dello spartito, e il ritorno dell'ultima parte del prologo rinnova opportunamente le sensazioni provate in principio della serata.

Riassumendo, come direbbe Paolo Ferrari, è questo uno spartito che non morrà, e che dopo i radicali cambiamenti recativi dall'autore, è destinato a prender posto, coll'andar del tempo, fra i capolavori dell'arte musicale. Sarà argomento, per qualche anno ancora, di vivaci discussioni, ma fin d'ora esercita sul pubblico un fascino al quale non si può resistere.

Ed ora qualche parola dell'esecuzione.

La signora Mariani-Masi è anche in quest'opera la grande attrice e cantante che abbiamo applaudita nell'*Aida* e nella *Gioconda*. Tale si è mostrata iersera, e tale si mostrerà ancor più quando sarà cessato l'orgasmo inseparabile da una prima rappresentazione. È la più bella Elena greca, è la più appassionata Margherita che si possa immaginare, ma, quel che più importa, è la più inspirata interprete che un poeta e un maestro possano desiderare. Il Barbaccini è sommo nella parte di Faust. Non solamente ha indovinato il carattere del personaggio ch'è chiamato a rappresentare; non solamente è sempre sicuro della voce, ma fraseggia e canta con eleganza senza pari. Nessun artista può contendergli il primato in quest'opera, e se, com'è probabile, il *Mefistofele* verrà riprodotto l'anno venturo, il signor Jacovacci farà molto bene di assicurarsi questo valente artista.

Il Parboni aveva da superare le più ardue difficoltà. Egli che canta da baritono doveva eseguire una parte da basso centrale, e oltre a ciò interpretare il più difficile personaggio dell'opera. Ci si è messo con un impegno, un buon volere che fanno onore alla sua coscienza d'artista. La sua voce estesissima si presta anche a questa tessitura, e nel prologo, nella canzone del fischio, nella *ballata del mondo*, che è quanto dire in tutti i pezzi principali della sua parte è stato meritamente e ripetutamente applaudito. S'abbia, dunque, le mie sincere congratulazioni.

Egregiamente la Sbolgi molto superiore per merito alle piccole parti di Marta e di Pantalis.

I cori eseguirono il prologo con tale perfezione da farsi scambiare per una delle acclamate Società corali romane. E furono meritevoli di lode anche nel rimanente dell'opera. Di un inconveniente accaduto nell'epilogo non tengo conto, perchè fu conseguenza di uno di quegli accidenti che non sempre si possono evitare in una prima rappresentazione.

L'orchestra, innamorata, fin dalle prove, di questo spartito, l'ha eseguito in modo prodigioso, mettendo in luce tutti gli effetti, tutte le sfumature di questa musica difficilissima. Per lei non si odono da ogni parte che parole di encomio. E il Mancinelli, che dirige questa schiera di valentissimi professori e che con fraterno affetto ha posta tutta la sua abilità a servizio dell'opera del Boito, si è mostrato anche in quest'occasione un grande artista. Questa splendida prova lo colloca ben alto nella stima degl'intelligenti.

La stampa romana è unanime nel registrare il successo del *Mefistofele*. I giornali teatrali diranno che l'autore ebbe ventiquattro chiamate, che il prologo suscitò fanatismo, che il quartetto fu replicato, e che solo per non affaticare gli artisti il pubblico non ha insistito nel domandare la replica del *Sabba classico*; che applauditissimi furono pure l'atto terzo, l'epilogo ed altri pezzi dell'opera già citati. Tutto ciò diranno i giornali teatrali. Io mi contento di stringere la mano al Boito e di augurare a Roma che sia la prima ad applaudire il *Nerone* che l'autore del *Mefistofele* sta scrivendo.

F. d'Arcais.

—

PS. Un dispaccio telegrafico da Ancona annunzia che il *Salvator Rosa* del maestro Gomez incontrò moltissimo. Numerose chiamate al maestro. Lodevole l'esecuzione ed ottima la direzione del maestro Vela. Allestimento scenico decorosissimo. Furono assai applaudite le signore Sternini e Milani e i signori Santinelli, Valle e Alzina.

dovrà, secondo le voci che corrono, fornire una forte somma. Vedremo se i chinesi hanno veramente l'intenzione di attaccare e riconquistare la Kaschgaria. L'emir Yakub Khan, fondatore di questo nuovo regno, ricevette dal sultano di Costantinopoli armi moderne e ufficiali che organizzarono ed istruirono il suo esercito dietro il sistema europeo. Egli fu riconosciuto dall'Inghilterra come sovrano del suo Stato, e conchiuse un trattato di commercio e di amicizia col governo delle Indie. È quindi difficile a credere che l'Inghilterra abbandonerebbe il suo protetto, in caso che esso non fosse atto a resistire da sè medesimo alle forze prependeranti della China.

« Il governo della China continua i suoi sforzi per rendersi possibilmente indipendente dall'estero per ciò che riguarda la sua marina.

« Scrivono da Pekino, che il sig. Giquel (francese) già direttore dell'arsenale di Fu-ciou, partirà durante questa primavera per l'Europa, conducendo seco 30 allievi della marina, i quali vanno in Inghilterra per apprendervi la costruzione, la navigazione, ecc. Altri allievi, dicesi, saranno mandati a tale scopo in Francia. Il vapore della reale marina inglese *Hornet*, doveva partire per Wenciau con a bordo il console britannico Davenport incaricato di sollecitare l'apertura di questo porto al commercio inglese. Da Inghok, regno di Siam, si hanno notizie che vi era giunta la fregata *Tennessee*, che porta la bandiera dell'ammiraglio, il quale fu ricevuto, unitamente al nuovo console americano, dal re nel modo il più cordiale. Lo scopo della visita dell'ammiraglio è quello di cancellare le cattive impressioni lanciate ivi dall'ultimo console americano, generale Patridge, che aveva commesso diversi abusi, fra cui quello di aumentare i suoi incerti accordando ad un gran numero di chinesi il permesso di vendere bevande spiritose in qualità di agenti di cittadini americani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile contiene:

1. Nomine nell' Ordine della Corona d'Italia.

2. Regio decreto 25 febbraio che concede facoltà agli individui nominati nell'annesso elenco di derivare le acque ed occupare le aree nel medesimo elenco indicate.

3. Regio decreto 15 marzo che contiene i due seguenti articoli:

Art. 1. Le tasse da riscuotersi nel Regno d'Italia per la francatura delle corrispondenze a destinazione:

a) Delle colonie inglesi di Ceylan, dello stretto di Malacca, di Labuan, della Trinità, della Gujana, delle Bermude, della Giamaica, di Maurizio e di Hong-Kong;

b) Delle colonie neerlandesi;

c) Delle colonie portoghesi;

d) Dell'impero del Giappone;

Sono fissate come infra:

A 60 centesimi per le lettere e per porto di 15 grammi;

A 10 centesimi per le carte d'affari manoscritte, i campioni di merci, le gazzette ed altre stampe e per porto di 50 grammi.

Art. 2. La tassa delle lettere non franche provenienti dai paesi esteri anzidetti e destinate nel Regno d'Italia è fissata a 90 centesimi il porto di 15 grammi.

4. Regio decreto 8 marzo che approva la riduzione del capitale della Banca generale credito fondiario e incoraggiamento per lo sviluppo agricolo.

5. Regio decreto 8 marzo che approva l'aumento del capitale della Banca popolare di Alessandria.

6. Regio decreto 8 marzo che erige in corpo morale il Ricovero pei poveri campagnuoli cronici nel territorio esterno di Osimo (Ancona).

7. Regio decreto 11 marzo che all' attuale Reclusorio di San Pietro nel comune di Termini Imerese (Palermo) sostituisce un Orfanotrofio femminile denominato *Gregorio Ugdulena*.

8. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina e in quello dei notai.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina alle 11 ant. è partita per Napoli S. M. il Re, insieme agli onorevoli ministri Nicotera e Coppino.

S. A. R. il principe Umberto era alla stazione.

Fra i numerosi personaggi che si erano recati ad ossequiare S. M., oltre agli onorevoli ministri Depretis, Zanardelli, Mezzacapo, Mancini, vi abbiamo notato il generale Cialdini, il generale De Sonnaz, il generale Cosenz, il presidente della Camera, il prefetto di Roma, il comm. Boiis, il ministro della Casa Reale e gli addetti alla Real Casa militare e civile.

Il sindaco comm. Venturi non era alla stazione, perchè non ancora ritornato da Campagnano, in cui ha passato alcuni giorni in compagnia di suo fratello che è ancora ammalato.

Il sindaco è arrivato in Roma nelle ore pomeridiane e domani tornerà alle sue faccende al Municipio.

—

S. M. il Re si è compiaciuto di elargire la somma di lire 300 a favore degli Asili infantili israelitici.

—

Quantunque lo stato di salute di S. Santità sia relativamente buono, i medici le hanno fatto alcune prescrizioni affinchè si abbia i maggiori riguardi possibili.

Infatti dal giorno di Pasqua il Papa ha lasciato il costume che aveva di levarsi alle cinque ant. e da quel giorno egli non scende dal letto prima delle sette del mattino.

Continuando il suo irrigidimento all'anca destra, egli è più sobrio nel passeggiare e ciò lo fa quasi sempre accompagnato o sorretto da alcuno de' suoi monsignori di camera.

Il medico che ha cura della sua salute gli ha suggerito di stare seduto durante una parte della messa ch'egli celebra tutte le mattine.

S. Santità non sembra disposto piegarsi a quest'ultima prescrizione e mostrasi abbastanza allegro, sopportando con molta indifferenza il suo nuovo incomodo.

ESPOSIZIONE DI PARIGI

Riceviamo dalla Camera di commercio di Roma:

A cura del ministero di agricoltura, industria e commercio è prossimo a pubblicarsi il regolamento per la sezione italiana all' Esposizione universale di Parigi, al quale saranno uniti i moduli per le dimande di ammissione all'Esposizione stessa, che sarà aperta il 1° maggio 1878.

Per dare agio frattanto a preparare tali domande, si avvertono tutti gli artisti, i fabbricanti e gli agricoltori che vorranno prender parte all'Esposizione predetta, che col giorno 20 giugno venturo scadrà il termine ultimo per la presentazione delle dimande indicate.

—

La Questura riferisce nei suoi registri che ieri riuscì ad arrestare un tal Sante Frassinetti, già condannato a 20 anni di galera sotto il governo pontificio. Egli viveva in Roma sotto il mentito nome di Valeri, ed era in buonissima relazione coi peggiori pregiudicati, pei quali lavorava chiavi false.

La Questura pure è sulle traccie dei tre malfattori che aggredirono ieri, fuori la porta del Popolo, e precisamente avanti la porta Pinciana, quel signore inglese che passeggiava per quella strada e che fu derubato del suo orologio con catena d'oro e del portafogli contenente del danaro.

Auguriamo alla Questura un felice risultato alle sue ricerche.

—

L' *Archivio-economico-amministrativo*, monitore delle colonie, nel fascicolo del 1° aprile contiene queste materie:

« Armamenti e macinato, G. Pepoli — Le nuove convenzioni marittime, F. Ballarini — La colonia italiana in California — Gl'italiani a Marsiglia, P. Montanaro — Geografia commerciale del Chili — Rassegna delle principali pubblicazioni, C. G. Clavarino — Rassegna finanziaria e commerciale.

—

L'*Univers* annunzia che la partenza da Parigi dei pellegrini francesi per Roma è fissata pel 23 aprile a ore 2 e 20 minuti pom. I pellegrini saranno in Torino il 25 aprile a 7 ore del mattino e l'udienza del Papa avrà luogo il 5 maggio.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 4 aprile 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 778 4

Termometro centigrado

Massimo = 22,8 — Minimo = 8,8

Umidità media del giorno

Relativa = 51 — Assoluta = 7.71

Vento dominante. Sud burrascoso.

Stato del cielo. Cirro cumuli e coperto.

Pioggia in 24 ore. Poche gocce

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Partenza del sig. Giulio Simon da Firenze — Togliamo dalla *Nazione* del 5:

Martedì mattina, riparti alla volta di Parigi il s.g. Giulio Simon, ministro dell'interno e presidente del Consiglio dei ministri della repubblica francese.

Nel suo breve soggiorno in Firenze ha ricevuto e restituita la visita di molti ragguardevoli personaggi, fra i quali quella del nostro sindaco comm. Peruzzi.

Lunedì sera nel sontuoso appartamento del senatore Alfieri vi fu ricevimento in onore del ministro francese. Erano invitati il prefetto, il sindaco ed altri distinti personaggi.

Un brigante in carcere. — Leggiamo nel *Bersagliere* di iersera:

Alla prefettura di Cosenza si è questa mane costituito il brigante Michele Arnone, già terrore della provincia. Per la sua cattura era decretato il premio di lire 5000, nel quale concorrevano le provincie di Cosenza e di Catanzaro.

Concorso accademico. — La Reale Accademia delle scienze di Amsterdam, nella sua tornata del 12 scorso marzo, ha udito il rapporto sul concorso di poesia latina stabilito col legato Hoeufft. Il premio fu dato alla elegia, intitolata: *Pastor Bonus*, del sig. P. Esseiva, svizzero. La Commissione giudicatrice ha decretato la menzione onorevole agli autori dei *Fasti Insubrici*, di Thomas Aquinas e dell'Ornithogonia, ed offre ad essi la stampa a spese del legato predetto, nel caso che i componimenti siano inediti o non tradotti da altra lingua. Gli autori di questi componimenti sono invitati a dichiarare, prima del 1° di maggio, se desiderano di accettare questa onorevole distinzione: informino direttamente ad Amsterdam il sig. *I. C. G. Boot*, segretario dell'Accademia.

Pesci d'aprile. — Vediamo raccontati in giornali di varie città italiane gustosi pesci d'aprile che rallegrarono la Pasqua, ben inteso per chi *non prende cappello*.

A Milano fu pubblicato un manifesto a grossi caratteri, annunciante che al tocco di domenica avrebbe avuto luogo una corsa di prova del nuovo tramway Milano-Saronno. I cavalli dovevano partire dall'Arco del Sempione per fermarsi alla Cagnola.

Torme di cittadini *pedibus calcantibus* o in carrozza, si recarono sotto il solleone ad attendere l'ora della solenne partenza... che non arrivava mai.

Ancora a Milano, una circolare venne distribuita a tutti i maestri e a tutte le maestrine invitandoli a una conferenza sulla pedagogia nel salone dei Giardini pubblici.

All'ora fissata molti maestri erano ritti come fusi ad attendere, e uno sciame di maestrine svolazzava fremendo di gioia alle porte del salone dei Giardini pubblici. Passò l'ora della conferenza. Ma naturalmente il conferenziario non si fece vedere.

A Firenze un manifesto annunziava una corsa diretta per Livorno alle 8 antim. di domenica, con bassi prezzi e celerità americana. Una processione di gente arrivava alle 8 alla stazione per prender la corsa, ma i portieri della stazione ridevano sul muso a quelli che avevano mangiato il *pesce!*

Giuseppe Verdi. — Togliamo dal *Corriere mercantile* di Genova del 4:

L'illustre maestro Giuseppe Verdi lasciava ieri mattina la nostra città diretto per alla volta di Torino, dove si fermerà alcuni giorni, per quindi recarsi alla sua Villa S. Agata di Busseto. Quivi rimarrà tutto il corrente aprile, e poscia partirà per Colonia, onde assumere la direzione della sua *Messa di requiem* che, come già altra volta dicemmo, si eseguirà in occasione delle grandi feste musicali che annualmente colà hanno luogo.

Un nuovo Museo in Germania. — Dai giornali tedeschi rileviamo che si è costituito in Germania un Comitato, affine di organizzare a Wittemberg, nella casa abitata da Lutero insieme colla moglie sua, un Museo della Riforma. Il *maire* di Wittemberg prese l'iniziativa di questa proposta. Il Comitato incominciò i suoi lavori, ma non abbiamo ancora potuto capire quale sia il genere di oggetti onde si comporranno le collezioni del nuovo Museo. Il Museo troverà luogo in un locale che fu già convento degli Agostiniani e dove Lutero, prima di separarsi dal grembo della Chiesa cattolica, abitò mentre era tuttavia frate.

Il matrimonio religioso nel Belgio. — I giornali belgi ci diedero, or sono alcuni mesi, notizia d'una sentenza del tribunale correzionale d'Anversa, che condannava ad un'ammenda ed a qualche giorno di carcere monsignor Sacré, decano del clero d'Anversa, per aver celebrato un matrimonio prima che le formalità richieste dalla legge fossero state adempiute davanti alle autorità civili. Il monsignore interpose appello presso la Corte d'Appello di Gand e questo confermò ora la sentenza del tribunale inferiore.

Questo processo fu segnato da un incidente abbastanza curioso. Due avvocati avevano messo la loro eloquenza al servizio dell'accusato. E l'uno dei due chiese perchè il Ministero Pubblico non avesse processato anche l'arcivescovo di Malines, il superiore ecclesiastico di mons. Sacré, senza il consenso del quale non avrebbe quest'ultimo potuto compiere l'atto imputatogli. Al che l'avvocato generale rispose che egli avrebbe chiamato medesimamente l'arcivescovo a rispondere del fatto suo davanti ai tribunali, se avesse avuto la prova legale della partecipazione dell'arcivescovo alla violazione della legge. E se il Papa risiedesse nel Belgio, proseguì l' avvocato, e raccomandasse al clero di applicare i principii del diritto canonico, le obbligherebbe voi a comparire davanti ai tribunali! In questo caso, replicò imperturbabilmente l'avvocato generale, il mio dovere mi obbligherebbe a processare lo stesso Papa.

I disastri ferroviari in Inghilterra. — I giornali inglesi pubblicano la statistica dei disastri ferroviari accaduti in Inghilterra durante l'anno 1876. Da questa statistica risulta che le persone ferite od uccise sulle ferrovie del Regno Unito furono 4,909, cioè, 1,145 uccise e 4,724 ferite.

Oltre a questi accidenti, le Società ferroviarie comunicarono al Board of Trade i dati relativi ai disastri che accaddero, non lungo le vie, ma negli edifizi d'esercizio. Qui furono 40 le persone uccise e 1,389 le persone ferite. Sommando questa seconda lista colla prima, si ha un totale di 1,185 persone uccise e 6,113 ferite.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Della Storia di Sezze, per Filippo Lombardini. — Velletri, R. tipografia di A. Sartori.

Giornale di agricoltura, industria e commercio del Regno d'Italia, diretto da P. F. Bellenghi. — Bologna.

Carlo Darwin. Variazione degli animali e delle piante allo stato domestico. Traduzione italiana di Giovanni Canestrini. Dispense 10 e 11. — Torino, Unione tip. editrice.

Sulle vicende dell'istituzione dell'insegnamento agrario in Roma. Ricordi di Luigi Clemente Jacobini. — Roma, tip. Barbèra.

Rivista militare italiana. Raccolta mensile di scienza, arte e storia militari dell'esercito italiano. Serie III. Anno XXII. Tomo I. Dispensa prima, gennaio 1877. — Roma, 1877, Voghera Carlo, tipografo-editore.

NOTIZIE ULTIME

L'*Osservatore romano* scrive che il Santo Padre, informato delle voci che correvano sulla domanda di estradizione del cardinale Ledochowski, volle che egli trasferisse il suo domicilio nel palazzetto di Santa Marta al palazzo del Vaticano.

—

QUISTIONE D'ORIENTE
Il protocollo e la pace.

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino 2:

« Quantunque la maggior parte dei giornali russi cerchino di persuadere i loro lettori che il protocollo non significa nulla e che, firmato o no, la guerra avrà luogo sicuramente se la Turchia non eseguisce le decisioni della Conferenza, il pubblico russo non crede più a queste notizie.

« V'ha d'altro canto l'impressione che il governo ha agito troppo in fretta e che non è meno deluso del popolo. Il risultato è un forte malcontento. Incoraggiati dai sentimenti attuali, gli avvocati nel recente processo socialista accusarono il governo di spingere il popolo ignorante nelle cospirazioni col sistema arbitrario e stolto seguito nell'amministrazione del paese.

« Si può giudicare tanto più dell'ardire di questa difesa dalla circostanza che pochi mesi or sono un avvocato venne esigliato per aver attaccato il governo.

« Nel caso attuale però non venne inflitta veruna punizione, ma se il governo russo crede utile rispettare la suscettibilità dei suoi sudditi appunto in questo momento, il gabinetto turco farebbe meglio a seguire il suo esempio. Se la Porta non vuol cedere Niksich ai montenegrini, è da sperarsi che la proposta inglese che accorderebbe ai valorosi montanari il territorio di Koloschin, sarà accettata. Niksich sarebbe un importante punto nelle mani del principe Nicola, ma Koloschin è qualche cosa di più che un'aggiunta al territorio fertile del principato, ora sufficiente appena per impedire che i suoi abitanti muoiano di fame. »

L'esercito russo.

Lo stesso giornale ha Belgrado, 2:

« Un ufficiale superiore russo giunto qui ieri da Kischenew assicura che l' esercito sul Pruth è in ottime condizioni, benissimo equipaggiato, pronto all'azione e che conta 400,000 uomini. È impressione generale nell'esercito che si farà un movimento appena lo stato delle strade lo permetta. Il paese, in Rumenia e nella Russia meridionale, per cui passerebbero gli eserciti russi per invadere la Turchia è una prateria piana, con un suolo paludoso per le pioggie in aprile; si crede dunque che non si farà alcun serio movimento prima del 1° di maggio. L'ufficiale russo dice pure che si formeranno corpi di volontari slavi di altri paesi, comandati da ufficiali russi. »

Il fatto del consolato italiano a Belgrado

Sull'incidente avvenuto a Belgrado, il corrispondente del *Times* invia i seguenti particolari a quel giornale:

« La celebrazione dell'anniversario nazionale della Serbia presentò ieri alcuni incidenti caratteristici degni di nota.

« Nessun avvenimento pubblico può celebrarsi a Belgrado senza l'aiuto dei preti e dell'artiglieria. I preti cominciano colle preghiere e gli artiglieri sparano salve la vigilia della festa. Queste salve sono ripetute verso le 4 la mattina dell'anniversario ed alle 10 si celebra dall' arcivescovo un servizio divino nella cattedrale.

« Ieri mattina il principe di Serbia assisteva al servizio divino nella cattedrale, accompagnato dal suo stato maggiore e da uno squadrone di cavalleria, che del resto manovrò in modo meschinissimo e confuso nelle vie. Dopo terminato il servizio divino nella cattedrale, il principe passò in rivista la fanteria, la cavalleria e l'artiglieria di guarnigione a Belgrado. La rivista durò pochi minuti.

« La sera una processione si avviò per le vie principali, con alla testa la banda militare. Gli abitanti erano stati avvertiti di collocare due candele per ogni finestra, ed il corpo diplomatico naturalmente seguì questo esempio. Al ritorno della processione nella fortezza, ripassando davanti al consolato italiano, taluni del corteggio, credendo probabilmente che le candele fossero state tolte troppo presto, manifestarono la loro disapprovazione rompendo a colpi di pietre alcuni dei cristalli delle finestre.

« Il conte Gioannini, agente diplomatico italiano, fece immediatamente dei passi per ottenere soddisfazione di questo oltraggio, e questa mattina il signor Ristich si recò da lui ed espresse ufficialmente il suo dispiacere per l'accaduto.

« L'affare sembra tanto più imperdonabile in quanto che la contessa Gioannini ha mantenuto centinaia di poveri serbi per quasi cinque mesi, colle cucine economiche da essa create nello scorso novembre. »

—

Le condizioni della Bosnia

Telegrafano da Vienna, 2, al *Times*:

« Come durante l'autunno scorso, ricominciano a pubblicarsi i bollettini sulle vittorie degl'insorti nella Bosnia. Essi sono finora moderati abbastanza, ed i turchi sono uccisi a dozzine invece che a centinaia.

« Le notizie di queste vittorie giungono da Kostainizza. Ricomincia l'emigrazione in Austria e ciò prova che i combattimenti non hanno altri risultati che di aumentare la miseria fra quelle infelici popolazioni.

« Ciò è già male, ma il peggio si è che la popolazione maomettana della Bosnia è estremamente irritata perchè si vede minacciata nelle sue proprietà e nei privilegi che ricevettero allorchè abbracciarono la fede musulmana ed ai quali aderiscono tenacemente. Si parla perciò dai proprietarii fondiari d'inviare una petizione al Parlamento turco per esporre le loro lagnanze. »

—

LA DIMISSIONE
DEL PRINCIPE BISMARCK

Ci mancano quest'oggi in causa delle feste pasquali i giornali tedeschi, per cui non conosciamo ancora neppure approssimativamente le ragioni che si danno per spiegare il ritiro del principe di Bismarck. Troviamo però il seguente dispaccio nella *Neue Freie Presse* in data di Berlino 2:

« Si ha da fonte abbastanza credibile che il principe di Bismarck ha data la sua dimissione. La ragione di questa risoluzione è ancora ignota; si crede che c' entri pure l'affare Stosch. L'imperatore ha rifiutato di accettare la dimissione. Il principe ereditario si adoperò per far ritirare la domanda delle dimissioni. È probabile che Bismarck prenderà un congedo lungo, probabilmente d'un anno.

« Il vice-presidente del Consiglio prussiano, Camphausen, farà, si suppone, le veci del cancelliere dell'impero.

« Il segretario di Stato Bülow conserva la direzione del ministero degli esteri. »

Secondo una corrispondenza da Berlino della *Gazzetta di Colonia*, la causa del ritiro sarebbe che il principe, sebbene non sembri spossato fisicamente, pure non può lavorare ogni giorno più di due o tre ore al massimo.

—

Lo stesso giornale assicura che l'Inghilterra, in un documento separato, si è riservato il diritto di dichiarare nullo il protocollo, per quanto la concerne, se la Russia non disarma. Anche l' Italia avrebbe fatta una dichiarazione simile.

—

L'IMPERATORE ALESSANDRO

Scrivono da Ems al *Courrier Rhénan* di Wiesbaden che « ciò che prova quanto sia ancora incerta la situazione politica è il fatto che non si ha ancora la menoma notizia circa il soggiorno che lo czar ha da tanti anni l'abitudine di fare ad Ems, per la cura primaverile. Negli anni scorsi a questa stagione si facevano i preparativi per l'arrivo dell'imperatore. »

—

LE PROVINCIE BASCHE
in Spagna

L' *Agenzia Havas* pubblica le seguenti notizie relative ai fatti che precedettero la deposizione dei poteri delle *giunte forali* nelle provincie basche:

« La deputazione generale, assistita dai padri della provincia e dai membri del *regimiento*, discusse intorno alla convenienza di convocare i delegati dei *hermandades* in congresso straordinario. Sedici membri dell' assemblea credettero che la riunione del congresso fosse inutile, poichè il paese aveva già manifestato la sua opposizione. I tredici altri membri pretesero che dovevansi di nuovo interrogare i rappresentanti della provincia, onde questi affermassero la loro avversione a qualsiasi transazione. Il generale Quesada telegrafò da Vittoria, chiedendo che si ritrattasse questa decisione. Il carattere fiero e indipendente del basco si adatta poco a tali metodi ed è inevitabile una rottura. Nella seduta del 23 la deputazione dichiarò che essa era stata minacciata e che non poteva quindi liberamente discutere. Allora, all' unanimità, l'esercizio del potere forale fu sospeso volontariamente e restituito nelle mani del popolo. Poi la Giunta si è separata fra la più viva emozione. La popolazione serbossi oltremodo calma; non un grido, non una dimostrazione, non una recriminazione. Il governo civile pubblicò un *bando*, nel quale invitò le popolazioni a stare tranquille ed insistette perchè gli impiegati continuassero nei loro uffici, assicurando che il governo rispetterebbe e farebbe rispettare i diritti dei baschi. Si aspetta il gen. Quesada. »

—

IL DEBITO PUBBLICO
DEGLI STATI UNITI

Il debito pubblico degli Stati Uniti il 1° aprile ascendeva a 274,674,126 dollari, dimostrando una diminuzione di 14,107,016 dollari.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 4. — Oggi nelle due Camere fu letto un messaggio del principe, il quale scioglie il Senato e chiude la sessione della Camera dei deputati.

Berlino, 4. — La *Corrispondenza provinciale* conferma che il principe di Bismarck ha dato la sua dimissione per motivi di salute, e dice che l'imperatore gli accorderà probabilmente un lungo congedo, sollevandolo da tutti gli affari.

Bismarck andrà nel Lauenbourg.

Berlino, 4. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando del protocollo che fu digià comunicato alla Porta, esprime la speranza che questa manifestazione solenne dell'accordo che esiste fra tutte le potenze indurrà la Porta a dare piene garanzie per evitare una guerra.

La *Corrispondenza* soggiunge che la Germania, anche nelle ultime trattative, si adoperò per stabilire un accordo, specialmente fra la Russia e l'Inghilterra.

Parigi, 4. — Il *Soir* crede che la Banca di Francia abbia deciso di ridurre lo sconto al 2 0[0.

Parigi, 4. — Il *Temps* assicura che il principe di Bismarck si contentò di un congedo di 6 mesi; egli resta cancelliere, ma vorrebbe lasciare ad altri la responsabilità delle decisioni da prendersi nel caso che la Russia si sforzasse di tirare dal protocollo conseguenze bellicose. Il *Temps* soggiunge che le disposizioni della Germania verso la Francia sono assai pacifiche.

Layard, nuovo ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, è giunto questa mattina a Parigi.

Londra, 4. — Ieri, in un banchetto, due membri del ministero, parlando dell'attuale situazione, constatarono che l'Inghilterra, sotto il governo attuale, prese, riguardo alla quistione orientale, una posizione predominante nei consigli d'Europa. Essi dissero che l'Inghilterra non è più la nazione alla quale le tre grandi potenze militari spediscono il *memorandum* di Berlino per essere accettato, senza neppure procedere alla cerimonia di domandarle prima il suo avviso. Essi biasimarono la politica d'intervento che condurrebbe a pericoli, ai quali i fautori di quella politica non pensano, e dichiararono che un intervento armato potrebbe produrre una guerra non solo di razze e di religione, ma di esterminio.

Suez, 5. — Passarono il Canale i vapori *Batavia* e *Roma*, della Società Rubattino, diretti il primo per Bombay e l'altro per Calcutta.

Parigi, 5. — La principessa di Galles è giunta questa mattina a Parigi e riparte questa sera col suo seguito per Torino.

Londra, 5. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli, 4:

Gli incaricati d'affari di tutte le potenze, eccettuato l'incaricato della Germania, consegnarono oggi il protocollo alla Porta.

Il protocollo dice che tutte le potenze si sono poste d'accordo riguardo alla crisi orientale e sono pervenute, mediante la Conferenza, a quest' accordo che si manifesta nelle proposte fatte per la pacificazione della Bosnia, della Serbia e dell'Erzegovina.

Le potenze videro con soddisfazione la conclusione della pace con la Serbia e raccomandano alla Porta di mettere in esecuzione le riforme promesse ai rappresentanti delle potenze dai delegati turchi.

Le potenze consigliano alla Turchia di mettere le sue forze sul piede di pace.

I rappresentanti delle potenze invigileranno circa il modo col quale le promesse della Porta saranno poste in esecuzione, e, nel caso che non fossero eseguite, le potenze esamineranno nuovamente la situazione e prenderanno una determinazione in comune.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	4	5
Rendita italiana 5 0[0	77 55	77 47
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	82 55
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	436 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

—

BORSA DI ROMA
5 aprile (ore 11 1[2 ant.)

La Borsa odierna fu piuttosto debole pella Rendita, visto che i corsi dei Boulevards di ieri sera, arrivarono con 25 centesimi di ribasso, sul prezzo di chiusura di Parigi. S'incominciò col 79 65 f. m. e si terminava 79 52 1[2 lettera.

Prestito Cattolico 80 20.

Id. Blount 79 45.

Id. Rothschild 82 60.

In rialzo le Azioni del gas 600 per contanti.

Il Turco da 13 60 a 13 70.

Fermi i cambi.

Francia 3[m. 107 40.

Id. chèques 108 20.

Oro 21 62.

(*Ore 4 1[2 pom.*)

In leggera ripresa la Rendita, la quale dopo essere stata pagata 79 65 fine mese, termina 79 67 1[2 a 79 75.

Il Turco 13 70 a 13 80.

FIRENZE	4	5
Rendita italiana 5 0[0	77 50 d	— —
Napoleoni d'oro	21 62 e	21 65 e
Londra 3 mesi	27 05 »	27 08 »
Francia a vista	108 — r.	108 10 r.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	837 — n	839 — n
Azioni Banca Nazionale	1980 — n	1980 — e
Strade ferr. meridionali	353 — »	351 — »
Obbligazioni dette	239 —	233 — »
Banca Toscana	— — »	885 — n
Credito Mobiliare	666 — f.	664 — f.
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	4	5
Rend. it. 5% god. 1° gen. 1877	79 82 1[2 c.	79 55 f.

PARIGI (ore 3 35 pom.)	4	5
Rendita francese 3 0[0	73 15	73 35
» » 5 0[0	108 45	108 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	73 85	73 85
» » 3 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	172 —	171 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	236 —	236 —
Azioni ferrovie romane	77 —	76 —
Obbligazioni lombarde	239 —	239 —
Obbligazioni romane	— —	245 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 16 —
Cambio sull'Italia	7 3[4	7 3[4
Consolidato inglese	96 9[16	96 9[16
VIENNA	3	4
Mobiliare	153 60	152 —
Lombarde	80 —	80 —
Banca Anglo-Austriaca	74 —	72 75
Austriache	225 —	225 —
Banca Nazionale	818 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 71 1[2	9 71 1[2
Argento	107 —	107 —
Cambio su Parigi	48 35	48 40
Cambio su Londra	121 70	121 90
Rendita austriaca	68 40	68 20
» » in carta	64 55	64 20
Union-Bank	50 25	49 50
Rendita aust. nuova (oro)	77 65	77 40
BERLINO	3	4
Austriache	373 —	375 50
Lombarde	133 —	132 50
Mobiliare	256 50	253 —
Rendita italiana	74 10	74 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	3	4
Cons. ingl.	da 96 5[8 a 96 3[4	da 96 1[2 a 96 5[8
Rendita it.	» 73 1[4 » — —	» 73 1[8 a 73 1[4
Spagnuolo	» 11 5[8 » — —	» 11 5[8 a — —
Turco	» 12 15[16 » — —	» 12 7[16 » — —
Egiz. (1875)	» 52 7[8 » — —	» 52 1[2 » — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato

Fornitore di S. A. R. il PRINCIPE UMBERTO e Sua Real Casa
15, *Corso Vittorio Emanuele*, 1° piano
MILANO

Rinomatissimo Speciale Stabilimento per **Biancheria da uomo, particolarmente su misura ed in bella qualità**, come: **CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc.**

Questo Stabilimento va sopratutto distinto per l'ottima qualità delle stoffe impiegate nonchè per l'accuratissimo metodo di fabbricazione, eleganza e perfezione del taglio d'ogni singolo articolo, per cui non teme confronto colle più riputate congeneri Case, sia di **PARIGI** che di **LONDRA**.

Ricco assortimento di **tele, batiste, flanelle, madapolam, percalli**, tanto in bianco che colorati. **Davanti di camicie, Fazzoletti**, ecc.

PREZZI FISSI

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

Si spedisce *gratis* e franco, a chi ne fa richiesta il **Catalogo** dei diversi articoli, coi relativi prezzi e condizioni; contenente altresì l'istruzione necessaria nel modo di dar le misure.

Essenza di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI: *Depurativo per eccellenza*, per la guarigione dei *Virus* lasciati nel sangue da antiche malattie; per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. *Fr.* **6** al flacone.

Deposito esclusivo da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 16 angolo S. Paolo.

Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, Via del Gambaro e Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode.

Specialità **MEDICINALI** effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc, ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nei quali casi agire come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *come rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-cotica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakare, Società Farmaceutica Garneri, Gentili, Koppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

ELIXIR CAGLIOSTRO

Specialità della premiata Ditta
GALLIANI E CAIROLI
Milano, *fuori di Porta Nuova*, 32 (stazione vecchia) **Milano**

Questo ELIXIR preparato secondo la formola lasciata dal CONTE di CAGLIOSTRO, è un tonico aggradevolissimo e stomatico. È efficace nelle digestioni lente pallidità e nevralgie: preservativo altresì per coloro che devono sottostare ad intemperie, fatiche, o disagi; indicatissimo ancora contro l'insalubrità del clima perchè contiene l'*Aguardiente Catalan*, acquavite messicana la più salutare fra le bibite spiritose.

A garanzia delle contraffazioni l'etichetta di ogni bottiglia deve portare la firma autografa della ditta preparatrice CAIROLI e GALLIANI, il medesimo nome sta impresso sul turacciolo, sulla capsula e sulla carta in cui la bottiglia è involta.

Vendesi presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcerie, Droghierie e Liquoristi. — In Roma a L. 5 la bottiglia presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

SOCIETA' RUBATTINO

SERVIZIO POSTALE ITALIANO

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (*via Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Said, Suez* e *Aden*.
» ALESSANDRIA (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina*.
» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*)

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoldì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena*.
» LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari*
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena*: e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena*.
» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capra, Portoferraio, Pianosa* e *San Stefano*), tutti i mercoledì alle ore 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi
In *Genova*, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro de Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonnet e P. Perret, — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

LABORATORIO

D'INSEGNE

E ISCRIZIONI D'OGNI GENERE
Prezzi limitatissimi.
G. FREA
ROMA — 14, Via Monte Brianzo, 14. — ROMA.

L'ISOLA MISTERIOSA

DI GIULIO VERNE

Chi non ha letto, il *Robinson Crusuè* ed il *Robinson Svizzero?* Il primo ci dà l'uomo solo, l'altro rappresenta la famiglia separata dal resto del mondo. Dato questo felicissimo concetto dell'essere umano ridotto alle sue facoltà, è certo che i progressi moderni della scienza dovevano luogo, per così dire, ad un terzo *Robinson*, ed è quello che ha appunto immaginato il Verne in questo suo splendido romanzo.

Il Verne volle mostrare alcuni uomini dei tempi nostri in faccia ad una natura vera e non ad un *eden* compiacente: volle farli lottare e trionfare, non già grazie ad una serie di combinazioni fortunate, ma coi mezzi forniti loro dalle proprie cognizioni acquistate nella pratica e nella scienza, e provare così come possa l'uomo istruito trarsi d'impaccio là dove un ignorante soccomberebbe necessariamente.

Gli eroi dell'*Isola Misteriosa*, a differenza dei due *Robinson*, non hanno altro che il proprio cervello, ma la scienza centuplica le loro forze; le sole braccia dirette dalle nozioni pratiche d'ogni maniera danno loro non solamente il necessario, ma il superfluo pure se vogliono.

Lo scopo adunque della nuova opera del Verne è di provare che la scienza non solo è utile all'uomo in società, ma eziandio all'uomo solo.

I lettori dell'*Isola Misteriosa* non saranno mai, speriamo, gettati dagli elementi in un'isola deserta; ma tutto è relativo, e l'uomo è, più sovente che non creda, solitario in mezzo a' suoi simili. Onde l'utilità di questo libro è generale ed incontrastabile.

Non è necessario dire che lo svolgimento dell'azione nell'*Isola Misteriosa* è interessantissimo e contiene le mille lezioni pratiche che comporta un simile argomento trattato da un simile scrittore.

Detta opera è divisa in 3 parti, illustrata da 151 incisioni.

Prezzo lire 4 80.

Si spedisce franca di porto, raccomandata, in tutto il Regno, contro vaglia postale di lire 5 40.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La zitellona. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino e dai principali librai di tutto il Regno. In *Roma e Firenze* presso i librai LOESCHER e FRATELLI BOCCA.

PEJO

ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI

L'acqua dell'***ANTICA FONTE DI PEJO*** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo**, oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc., ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuni dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste allo scopo e confonderla colle rinomate **Acque di Pejo** Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso *Antica Fonte Peio Borghetti*, come il timbro qui sopra.

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (3)

CURA RADICALE

delle malattie veneree e della pelle

co liquore depurativo di Pariglina brevettato dal R. Governo del prof. **Pio Mazzolini**, ed ora preparato dal di lui figlio **Ernesto** Chimico Farmacista di Gubbio.

Effetti garantiti: **35** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12 p. p. farm. Ottoni, Corso. — Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma. — Firenze, farm. Pieri, Puliti — Milano farm. e Agenzia Manzoni e Comp., Via della Sala, num. 10 — Torino, D. Mondo. — Genova farm. Bruzza, Moion e fratelli Casareto. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Messina, fratelli Talamo. — Palermo Monteforte. — Bologna, farmacia Zarri. — Pavia, Iemoli. — Pisa, Carrai — Siena Parenti. — Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

MAGAZZINO DI CAPPELLI PER SIGNORA

Corso Piazza Sciarra, 234, p. 1°

ROMA

ROSSETTER HAIR RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER DI NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farmacista ANTONIO GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno lavare o digrassare i capelli nè prima nè dopo la sua applicazione; ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **riparatore**, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo; impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza, e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù. Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad altri preparativi consimili per la sua efficacia e per l'economia della spesa. Lire 3 la bottiglia con istruzione.

Dirigersi in **Roma** all'Agenzia A. Taboga via de'Prefetti 12.

Spedizione per ferrovia nel Regno contro importo aumentato di C. 50 per l'imballaggio.

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L'Idrato di Cloralio in capsule confettate del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno *ed è infallibile contro il male di mare*. Questo eccellente ritrovato non ha l'inconveniente del spiacevole gusto e constringimento di gola che indubitabilmente lascia il **Cloralio idrato** lorchè in soluzione o in siroppo.

Vendita a L. [illegible] il flacone di 40 Perle, di [illegible] centigrammi cadauna.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C°**, via Sala, 14, MILANO.

Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero Marchetti Selvaggiani, Via Angelo Custode e far. Scellingo, Corso 145.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 855.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 19 aprile 1877 nell'Ufficio della R. Sotto-Prefettura in Viterbo si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6373. **Tre terreni** seminativi, ortivi, irrigatorii, nei vocaboli Valle del Caio, Bullicame e Valle Umida, siti in Viterbo, provenienti dalla Prebenda di S. Carlo e dell'Annunziata nella cattedrale di Viterbo, della superficie di ettari 10.97.70 e dell'estimo complessivo di scudi 575 31. Già affittati in parte ai fratelli Guerrini, ed in parte a Stefano Marinelli. **Prezzo d'asta L. 10,119 50**

(Edizione 1877)

NUOVISSIMA

GRAN CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA

CROMO-LITOGRAFATA

Approvata dal Ministero dell' Istruzione pubblica
Premiata da S. A. R. il Principe Ereditario

Calcata esattamente sulle più recenti ed accurate pubblicazioni pone in grado di distinguere a vista d'occhio tutta intera la circoscrizione amministrativa del Regno, tutte le linee ferroviarie compresi i tronchi più recentemente aperti al pubblico, le linee in costruzione e quelle progettate, strade nazionali e confini di Provincia, le rotte dei Piroscafi nonchè le Armi di ciascun capoluogo di provincia e di tutti i suoi centri più notevoli.

Egualmente utile alle Scuole, Istituti, Dicasteri, Amministrazioni private, agli Studiosi e ai Viaggiatori.

alta 2 20 per 1 50

Nove fogli distinti da potersi rilegare

Semplice L. 12 — Legata in tela L. 20.

Spedizione franca nel Regno contro L. 13 se semplice, legata su tela L. 21.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

MEDAGLIA ESPOSIZIONE PARIGI 1873

CODEINE & TOLU
SIROP & PATE ZED
Dr. Zed
22, Rue Drouot, Paris

La proprietà meravigliosa della **Codeina e Balsamo Tolu** che formano la base del **Siroppo e della Pasta D' Zed**, sono di ottenere una vera calma *bronchiti, irritazioni, costipazioni, catarri, tisi*

Deposito esclusivo per l'Italia a Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala, 16. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

ELIXIR SVEDESE

DI LUNGA VITA

Questo Elixir composto secondo la ricetta di un antico celebre medico svedese, e dal medesimo sperimentato nella sua famiglia con resultato d'invidiabile longevità, agisce come tonico purgativo e depurativo, e giova nelle debolezze dello stomaco, nelle disappetenze e indigistioni, nei mali del fegato reumatismi, gotta ed emicrania, nel difetto delle mestruazioni, e particolarmente nelle febbri intermittenti ed è un sicuro preservativo da tutte le malattie contagiose.

Il possessore della ricetta ha stabilito i seguenti

DEPOSITI:

In *Firenze* farm. **Pieri** via Condotta.
» » farm. **Lascialfare**, piazza Cavour.
» » farm. **Gualtierotti**, via Guicciardini.
» *Roma* Agenzia **Taboga**, via de'Prefetti, 12, p. p.
» *Livorno* farm. **Meri**
» *Pisa* » **Rossini**
» *Pistoia* » **Bongi**

Prezzo **Una Lira** la boccetta

Si previene il pubblico ed i Signori committenti di rivolgersi per le domande di spedizione al signor **Ignazio Pistelli**, Chimico farmacista, *Farmacia Pieri, Firenze*.

L'UNIVERSO

STORIA DELLA NATURA
narrata popolarmente da F. E. POUCHET
versione di Michele Lessona

Il prof. Pouchet, uno dei naturalisti viventi più segnalati, celebre maestro e capo scuola nella scienza, è l'autore di quest'opera insigne, ove la storia naturale è narrata per la prima volta popolarmente, toccando di tutto, dagli infimi ai più giganteschi animali, delle piante sparse per ogni parte della terra, dei monti, dei fiumi, dei mari, dei terremoti, dei vulcani, dei pianeti, delle stelle, del sole, e in tutto tenendo conto di ogni più recente trovato della scienza e tutto esponendo con brevità, con franchezza, con limpidezza, con precisione, con brio e talora con slanci di poesia sublime. Il traduttore italiano è un altro illustre naturalista, il prof. Michele Lessona.

L'opera è divisa in quattro parti: il *Regno Animale*, il *Regno Vegetale*, la *Geologia* e l'*Universo Sidereo*.

Un magnifico volume di 380 pagine, con 305 incisioni, lire **4 50**; franco raccomandato, lire **5 20**.

Vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE

preparata da A. GRASSI

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri o paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene dell bocca.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagione, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione, risalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gingive e ripulisce i denti e le gingive da tutte le materie dann se, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione.

Vendita all'Agenzia A. Taboga via dei Prefetti, 12 p. p. Roma

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultima perfezione e ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano epperciò tascabili. Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga via dei Prefetti 12 p.p Roma

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA SENZA MAESTRO
in 26 lezioni (4.a ristampa)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico** e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire **il maestro di se stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati Commessi, Militari, Negozianti**, ecc. ecc. che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese.

Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato — L'intiera opera **Lire otto**.

Spedizione franca raccomandata nel Regno contro L. 8,60.

Dirigersi in **Roma** all'Agenzia **A. Taboga** via de'Prefetti 12.

Torino al Tipografo Sig. Vincenzo Bona, via Ospedale, 3.

L'INVENTORE

Periodico delle Privative industriali
GAZZETTA DELLE SCOPERTE
Anno II

L'*Inventore* pubblica non solo tutti i brevetti accordati in Italia ma anche quelli presi all'estero da inventori italiani, contiene articoli di scienze ed applicazioni.

Inviare le domande di abbonamento accompagnate da vaglia postale o da francobolli all'ufficio di Amministrazione dell' *Inventore* Roma, Via dei Prefetti, 12, p. p.

Prezzi d'abbonamento

Per un anno . . . . L. 6 —
Per sei mesi . . . . » 3 50

Tip. dell' Opinione

PREZIOSO RITROVATO

per la cura radicale e perfetta conservazione della capigliatura, ossia per arrestarne tosto la caduta, favorirne lo sviluppo e particolarmente ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, e ciò Mediante la Pomata igienica di Felsina, di *Luigi Gerbella*, Essa non macchia pelle nè biancheria, perciò si adopera come una pomata qualunque per toelette e senza lavature.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46.

Contro vaglia postale si spedisce ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Depositi succursali in Roma, A. Taboga, via Prefetti 12; Carlo Pietroni e C., Corso 300; Pavito Giuseppe, via Sabini 11 e via dei Croce, numero 4. Michele Scarpi... Farmacia Piazza Campo di Fio...

RECENTI PUBBLICAZIONI

1° **Il Cristianesimo di Cristo e il Cristianesimo del Papa** per *S. Frohschammer*, prof. all'Università (cattolica) di Monaco. *Vol. di 47 pagine. Prezzo 25 centesimi.*

2° **Le nuove dottrine della Chiesa Romana messe in confronto coll'antica dottrina del Nostro Signore e i suoi Apostoli.** *Vol. di 70 pagine. Prezzo 25 centesimi.*

Raccomandiamo caldamente questi modesti libricini a quei Cristiani che ricercano sinceramente la Verità.

La Chiesa papale pretende di essere essa sola, e di conservare sola il vero e reale Cristianesimo, quale fu fondato e voluto da Cristo stesso. Ed il Papa condanna, maledisce tutti coloro, che non riconoscono e che non si sottomettono ciecamente al suo dominio, ai suoi articoli di fede e ai suoi precetti ecclesiastici. Da ciò appunto derivano le sue smisurate pretese al dominio così del cielo come della terra, e non solo sull'anima e sul corpo dei credenti, ma su tutti quanti sono battezzati; e appunto per ciò ancora esige egli, che la scienza e lo Stato gli si gettino ai piedi, ascoltino e adempiano i suoi comandamenti: esigenza che ha fatto sorgere la grande contesa ecclesiastica-politica e la lotta fra lo Stato e la Chiesa dei giorni nostri.

È quindi questione di somma importanza sapere, se questa pretesa del Papa sia veramente fondata, se egli veramente insegna e mette in pratica il Cristianesimo, quale lo volle e lo fondò Cristo stesso, e se a ciascuno non resta altro, che, o di sottomettersi intieramente al Papa o di rinunziare al nome di Cristiano come cosa che più non gli si adatti. Se si può mostrare che in ciò non è così, che il Papa non possiede nè rappresenta il Cristianesimo di Cristo, ma che se ne allontana molto anzi essenzialmente in riguardo alla dottrina, ai precetti e al dominio, e che il Cristianesimo ecclesiastico, o papale, è tutt'altra cosa, che quello fondato e voluto da Cristo, allora cadono tutte le sue pretese, ed egli stesso non ha più diritto al nome di « Cristiano » nome che conviene assai più, a chi professa il vero Cristianesimo di Cristo, benchè sia indicato e maledetto dal Papa come « non Cristiano » o « miscredente... »

Trovansi vendibili in **Ancona**, alla *Libreria G. Coreghini*, Via Vittorio Emanuele — **Firenze**, alle *Librerie evangeliche*, 28, via dei Panzani e 7, via di Benci, e alla *Libreria Loescher*, 20, via Tornabuoni — **Genova**, alla *Libreria G. Tron*, 5, via Nuovissima — **Livorno**, alla *Libreria G. B. Cordano*, 8, via S. Francesco — **Milano**, alla *Libreria G. Zanisi*, 8, Porta Tenaglia — **Napoli**, alla *Libreria B. Jourdan*, 63, piazza dei Martiri — **Roma**, alla *Libreria F. Modon*, 60, via della Serofa.

Si spediscono in provincia contro rimessa di Cent. 90. (1)

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua, ecc.

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N° 12.

(1)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino *Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pag.* 744, num. 62, 16, Marzo 1873; — **Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la**

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa *vera Tela all'Arnica di Galleani* è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto, ed efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni* e *ferite* d'ogni specie, applicato alle *reni* nelle *leucorree*, e fiori bianchi, *debolezze* ed *abbassamento* dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e *non accettare che la Tela vera Galleani* di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco *O. Galleani Milano*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.)

San Giorgio di Liri, il 23 settembre 1869.

Sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregare Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici *risultati* ottenuti colla sua *Tela all'Arnica* su' miei incomodi cioè: *dolori alle reni e spina dorsale*, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. Servo
Don GENNARO GERACE, Curato vicario forane

Costa L. 1. e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1. 20.**

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani**, via Meravigli Milano.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richieda, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Rivenditori a Roma; Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — MILANO: Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

DEPURATIVO del SANGUE

Pillole d'Estratto Idroalcoolico di Salsapariglia e magistero di zolfo per la cura radicale del sangue preparate dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del prof. *G. Polli*.

Eminentemente **depurative del sangue** scacciano gli umori acri, e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, nelle affezioni attenenti ad un vizio di sangue, come erpeti, macchie acrimoniose, infiammazioni degliocchi, per effetto di acrimonia e sifilide, nelle emorroidi, piaghe croniche ed inveterate, scoli residuali, tigna, scabbia e per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose o dall'abuso del mercurio.

Scatola L. 2 40, franco di porto L. 2 90.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Si è pubblicata la 1.ma parte dell'

ANNUARIO SCIENTIFICO ed INDUSTRIALE

fondato da
L. GRISPIGNI E L. TREVELLINI
compilato dai professori

G. V. Schiaparelli — G. Celoria — F. Denza — R. Ferrini — F. Delpino — L. Gabba — G. Rovida — A. Turati — G. Grattarola — L. Pigorini — G. Sacheri — A. Ciavarino — De Riseis — L. Trevellini — A. Brunialti — G. Vimercati ecc.,

ANNO TREDICESIMO - 1876

L. 4. — Franco raccomandato L. 4. 60

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti 12 ROMA.

DALLA TERRA ALLA LUNA

Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti
di **Giulio Verne**

Questo viaggio spiega in maniera interessantissima il curioso modo con cui due Americani ed un Francese riescono a percorrere la distanza che separa la Terra dal suo satellite. Vi sono scene graziosissime, piene di umorismo, che servono di pretesto allo scienziato per dire dei rapporti che passano fra la Terra e la Luna, per parlare della formazione dei mondi, delle influenze lunari, ecc. — Non si può dare romanzo più dilettevole nè più istruttivo.

Un bel volume illustrato da 43 incisioni ed una carta Geografica L. 1 40.

INTORNO ALLA LUNA

DELLO STESSO AUTORE

È la continuazione del precedente, ma può anche star da solo; riassunta in poche pagine la narrazione della partenza dei tre avventurosi viaggiatori, l'Autore li accompagna nella loro corsa intorno alla Luna, pigliandone occasione a dare le più importanti cognizioni circa il nostro satellite, nella maniera più chiara e più dilettevole. Il libro è rigorosamente scientifico e non afferma mai nulla che non sia accettato dall'unanime consenso degli scienziati; dove è dubbio, è lasciato intendere, e dove la scienza è ridotta a far delle ipotesi, il narratore intesse su queste le più bizzarre avventure. Tutta la narrazione è rallegrata da varie vicende inaspettate e da uno spirito inesauribile.

Un bel volume illustrato da 45 incisioni

Lire 1 40.

Detti volumi si spediscono franchi raccomandati in tutto il Regno contro vaglia postale aumentato di cent. 60.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.